

Processo per la strage di Capaci

Corte d'assise di Caltanissetta

Audizione di Giuseppe Ayala

Udienza dell' 8 gennaio 1996

P.M. dott. GIORDANO: - Lei quale attivita' svolgeva all'epoca della strage di Capaci?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Ero in Parlamento, ero stato eletto in Parlamento nelle elezioni politiche del '92, poco tempo prima, proprio, della strage.

P.M. dott. GIORDANO: - E prima ancora di essere in Parlamento di cosa si occupava?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si', nei mesi precedenti alla decisione di candidarmi in Parlamento, ero consulente presso la Commissione Bicamerale Antimafia a Roma, dal '91.

P.M. dott. GIORDANO: - Quali sono state le piu' importanti occasioni di lavoro insieme al dottor Falcone? Le puo' rievocare?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si', posso. Io dall'ottobre '82, finche' sono rimasto negli Uffici Giudiziari palermitani, cioe' alla Procura, ho lavorato direi quotidianamente assieme a Giovanni Falcone perche' si organizzarono progressivamente, ma partendo dall'82, i noti Pool Antimafia dell'Ufficio Istruzione e della Procura della Repubblica; e si creo' anche una notevole comunita', diciamo, di attivita' giudiziaria, investigativa, di indagine, per cui in pratica c'era quasi sempre un P.M. per un Giudice Istruttore; e io sostanzialmente ero il P.M. del Giudice Istruttore Falcone o, se si vuole, il Giudice Istruttore Falcone era il mio Giudice Istruttore. Quindi, prima ancora dei rapporti personali, di strettissima amicizia che maturarono nel tempo, c'era un rapporto di lavoro assolutamente diciamo quotidiano, quindi tutte le attivita' fatte in quel periodo da Giovanni Falcone, come gli atti d'altra parte confermano, sono quasi tutte fatte dalla mia presenza; abbiamo fatto, per esempio, moltissime Commissioni di Rogatorie Internazionali, quasi sempre assieme. E tutta l'attivita' soprattutto, dovendo indicare qualcosa di particolarmente significativo, che porto' al "Maxi - Processo", nel quale poi io,

insieme al compianto collega Signorino, naturalmente, come penso sia abbastanza noto, ho fatto anche il P.M. di udienza. Ma c'è tutta la fase, e quindi le indagini sull'omicidio Dalla Chiesa, le indagini sulla Strage della Circonvallazione, le indagini sui grandi traffici di stupefacenti, la Pizza Connection; insomma è un elenco molto lungo. E poi c'è stata anche...

P.M. dott. GIORDANO: - Certo, certo, ma comunque è chiarissimo. Diceva? E poi?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Poi c'è stata anche, diciamo, una comunanza di vedute anche sul nostro ruolo all'interno dell'Associazione Nazionale Magistrati, per cui abbiamo, assieme ad altri colleghi naturalmente, dato vita al "Movimento Nuovo", che chiamiamo però movimento per distinguerlo dalle correnti, e che poi ha avuto una sua storia, che oggi esprime tre membri del Consiglio Superiore della Magistratura. Quindi era proprio un coinvolgimento di lavoro, soprattutto, ovviamente, ma anche di comunanza di impegno all'interno dell'Associazione Nazionale Magistrati, della dialettica. E poi naturalmente un'amicizia, una frequentazione; anche le vacanze facevamo assieme.

P.M. dott. GIORDANO: - I suoi rapporti col dottor Falcone quali erano? Premesso tutto quello che lei già ha detto.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Sì. Ma erano dei rapporti, credo di potere dire, di amicizia fraterna, direi proprio di un legame molto particolare, molto forte, che ci univa.

P.M. dott. GIORDANO: - Furono sempre così o ci fu qualche momento di incomprensione?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Furono sempre così, tranne un periodo che va più o meno esattamente dal marzo '91 a ottobre '91, cioè dalla coincidenza con il suo trasferimento a Roma alla Direzione Generale degli Affari Penali del Ministero di Grazia e Giustizia, ci furono degli equivoci anche un po' fomentati, ma insomma sono cose sulle quali non vale neanche la pena tornare, penso che siano di nessuno interesse, per cui tutti e due ci sentimmo toccati in un aspetto che avevamo in comune nel nostro carattere; in molti aspetti eravamo molto diversi, un aspetto comune era questo, malinteso forse, senso dell'orgoglio; per cui i rapporti non è che... insomma, si modificarono, non ci sentivamo più ogni giorno, non ci vedevamo più... sì. Poi devo dire che su sua

iniziativa ripresero, e ripresero esattamente come prima, come nulla fosse accaduto, anche perché avemmo modo reincontrandoci di chiarire appunto e di capire che eravamo stati tutti e due vittime, abbastanza anche ingenui devo dire, di un equivoco: cioè quando lui scrisse il suo notissimo libro, io una sera tornai in albergo, perché quando facevo il consulente alla Commissione Antimafia vivevo in albergo, e trovai in portineria un pacchetto; lo aprii e c'era una delle prime copie penso, quelle che si danno all'autore, del libro, capii che ci sarebbe stata anche una dedica, e infatti c'era, e la dedica non mi piacque affatto, c'era scritto testualmente: "A Giuseppe con memore affetto": questa frase non mi piacque. E allora lo chiamai, intanto perché dovevo ringraziarlo comunque, e nel corso della telefonata, insomma, gli dissi che non mi piaceva quella dedica, che la ritenevo ingiusta; insomma, poi la sera andammo a cena fuori e da quel momento ripresero i rapporti. Certo, non avevamo più il legame del lavoro, che ci accomunava certamente in maniera più precisa, però ci sentivamo...

P.M. dott. GIORDANO: - Qual era questo libro?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - "Cose di Cosa Nostra".

P.M. dott. GIORDANO: - L'ultimo? Scritto con Marcelle...

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Sì, sì, (quello che) scrisse Giovanni con la Marcelle Padovani, sì; mi mandò una delle prime copie. E andammo a cena, ripeto, quella sera stessa e da lì poi abbiamo ripreso i nostri rapporti. Poi il fine settimana io venivo sempre a Palermo, come continuo a fare, lui pure, quindi ci vedevamo sempre. Ma anche a Roma andavamo spessissimo, insomma, cene assieme; ripresero i rapporti come prima.

P.M. dott. GIORDANO: - Ricorda se il dottor Falcone le ebbe mai a commentare, o comunque ad analizzare, l'omicidio dell'onorevole Salvatore Lima?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Sì, certo. Quando fu ucciso l'onorevole Lima, eravamo in piena campagna elettorale nel '92, e tra l'altro era la prima campagna elettorale della mia vita. Io, come tutti naturalmente, rimasi molto colpito da questo efferato crimine, da questo fatto veramente gravissimo, e come purtroppo, visti anche i precedenti, i tanti precedenti, mi venne istintivo parlarne con Giovanni, che era a Roma, mentre io ero appunto in campagna elettorale in Sicilia; ci sentimmo per telefono, scambiammo, così, molto

sinteticamente; poi quando ci siamo rivisti pochi giorni dopo, ne abbiamo parlato piu' (?)..

P.M. dott. GIORDANO: - Vi sentiste per telefono lo stesso giorno dell'omicidio Lima? Lo puo' dire questo?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Guardi... Ma adesso... Non.. non... non direi al 100 per... Penso che l'avro' chiamato subito, sicuramente. Non ho un ricordo preciso, ma insomma, sicuramente l'avro' chiamato subito, appunto per commentare con lui. Se non quella giornata, penso di avere parlato con lui, si', perche' ricordo che scambiammo a caldo delle impressioni; tra l'altro avevamo una comunanza anche li' di analisi abbastanza precisa.

P.M. dott. GIORDANO: - Ce la puo' indicare questa analisi?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Mah, li'...

P.M. dott. GIORDANO: - Voglio fare una premessa: anche se si tratta di opinione, di valutazione, noi qui ricostruiamo il fatto del suo scambio di opinioni o valutazioni con il dottor Falcone; quindi da questo punto di vista e' sempre un fatto storico.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si', certo, me ne rendo conto.

P.M. dott. GIORDANO: - No, lo dico a me stesso ovviamente.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Mah, l'analisi era di questo tipo: intanto il fatto era importante perche' segnava comunque la rottura di un equilibrio nei rapporti tra "Cosa Nostra" e settori del mondo politico; era significativo il fatto che "Cosa Nostra" si fosse decisa a consumare questo omicidio in campagna elettorale, quasi a dare a questo evento il massimo di rilevanza ma anche di valenza e carica intimidatoria. E' opinione, credo, non contestabile quella secondo la quale le caratteristiche che accompagnano sempre i cosiddetti omicidi eccellenti, e' una parola che non piace pero' ormai e' di uso comune e quindi la usiamo anche gli addetti ai lavori; due sono le caratteristiche e sempre presenti. Uno e' il luogo di consumazione dell'omicidio: e' Palermo; sarebbe stato, per esempio, molto piu' facile uccidere Falcone a Roma, dal punto di vista logistico, non ci sarebbe stato sicuramente bisogno di quella enorme carica di tritolo per esempio; quindi una caratteristica costante e' il luogo di consumazione del delitto. La seconda e' la matrice complessa: lo puo' essere piu' o meno, ma la complessita' che prevede l'effetto intimidatorio c'e' in quasi tutti gli omicidi eccellenti, cioe' ha da valere per la vittima ma per chi,

potendosi o trovandosi di fatto in situazione analoga, deve sapere che quello e' quello che rischia, cioe' di essere ammazzato. Quindi nell'omicidio Lima noi rilevammo, ovviamente la presenza di queste caratteristiche che, appunto per il fatto che sono sostanzialmente delle costanti, di per se' non lo caratterizzavano in maniera particolare, ma la particolarita' risiedeva nel fatto che fosse stato ucciso dalla mafia un uomo politico che sicuramente, non che fosse un mafioso, questo per la verita' a noi non risultava, ma che certamente aveva avuto e intrattenuto rapporti con quel mondo. Quindi era la rottura, e doveva valere a fare capire agli altri che questo era il tipo di conto da saldare per l'ipotesi in cui si fossero create condizioni tali da indurre "Cosa Nostra" a decidere di chiudere il conto: quello era il significato piu' specifico, se vogliamo. E la scelta del momento elettorale, a mio giudizio, ma anche a giudizio di Falcone, era proprio tutt'affatto casuale.

P.M. dott. GIORDANO: - Andiamo un attimino a ritroso: la sentenza della Cassazione, del gennaio 1992, sul "Maxi - Processo", fu oggetto di commenti da parte del dottor Falcone? O il commento...

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Guardi, il commento a caldo proprio fui io il destinatario nel senso che ricordo perfettamente che era un giovedi' pomeriggio perche', quando lavoravo alla Commissione Antimafia, in quel periodo ero, ripeto, ancora consulente alla Commissione Antimafia, io giovedi' pomeriggio tornavo a Palermo, perche' avevo finito il mio lavoro; vivevo in albergo e ricordo perfettamente che stavo preparando la borsa per andare all'aeroporto quando squillo' il telefono nella mia camera; risposi ed era Giovanni Falcone dall'altra parte del filo che aveva appena avuto la notizia, nel pomeriggio, che se non ricordo male era il 30 gennaio, comunque giovedi' sicuramente, e mi disse (Giovanni): "Abbiamo stravinto", perche' il nostro lavoro e' stato confermato nella sostanza anche in Cassazione; ed era ovviamente molto soddisfatto di questo, perche' noi... Io dicevo sempre: "I processi non ce li sposiamo", nel senso che, finita la fase che ci riguarda, poi sono gli altri Giudici degli altri gradi che se ne occupano, pero' quello era un processo molto particolare, il "Maxi - Processo" e' stato certamente... ha costituito una svolta di importanza innegabile credo, anche per l'impostazione, al di la' delle conseguenze poi di carattere sanzionatorio a carico degli imputati, o meglio dei condannati; ma era un processo che aveva un'impostazione che

aveva dato luogo a tante polemiche, ci aveva creato anche delle sofferenze, delle difficoltà; quindi vedere passare quell'impianto in Cassazione, certamente costituiva, soprattutto per Giovanni Falcone che lo aveva istruito, anche per me che avevo partecipato all'istruzione, ma avevo anche sostenuto l'Accusa in Primo Grado, costituiva un motivo di.. confermava la bontà di un lavoro, senza nessun sentimento di accanimento, ovviamente, nei

confronti degli imputati. E lui mi chiamo' subito; poi ne parlammo. E ricordo perfettamente che io dissi ad un certo punto di questa breve, per la verita', telefonata, dico: "Ora che succedera'?", e Falcone mi disse qualcosa di simile: "Puo' succedere di tutto", nel senso che (immaginavamo) la possibilita' di una reazione, violenta naturalmente.

P.M. dott. GIORDANO: - Ma il fatto che lui ne avesse parlato, in termini di commento, cosa significa? Significa che, nonostante fosse il Direttore Generale degli Affari Penali, aveva seguito l'iter processuale del "Maxi - Processo", cosi', come interesse oppure in maniera...?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Ma quello che ho detto prima credo che risponda almeno in parte alla sua domanda, cioe': quella vicenda era una vicenda processuale talmente particolare che anche io aspettavo l'esito della Cassazione, insomma; ci sembrava molto importante questo.

P.M. dott. GIORDANO: - Ma al di la' di questo interesse di tipo, chiamiamolo professionale...

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si'.

P.M. dott. GIORDANO: - La mia domanda, forse non e' stata formulata esattamente, intendeva riferirsi ad un altro aspetto: di sapere cioe' se il dottor Falcone, quale Direttore Generale degli Affari Penali, avesse seguito istituzionalmente, nella nuova carica, nel nuovo incarico, l'iter processuale del "Maxi - Processo"?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - No...

P.M. dott. GIORDANO: - Che lei sappia, stiamo parlando sempre...

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si', certo, certo, di quello che non so purtroppo non posso dire.

P.M. dott. GIORDANO: - No, voglio dire: non naturalmente sui giornali o...

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si', si', ma ho capito lo spirito della sua domanda; ora posso rispondere con assoluta tranquillita' che non mi risulta affatto alcun intervento sull'iter processuale da parte di Falcone.

P.M. dott. GIORDANO: - Quali sono stati gli ultimi incontri che lei ha avuto col dottor Falcone?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Io ricordo perfettamente l'ultimo, che e' stato a Roma il 17 maggio del 1992, per una ragione molto precisa: Giovanni Falcone risultava all'anagrafe nato il 20 maggio, se non ricordo male; in realta'

era nato il 18 maggio del 1939 e io sono nato il 18 maggio del 1945. Fatta questa scoperta, dal 1983 in poi, ogni anno, e spesso non era stato facile per impegni di lavoro, per viaggi vari, avevamo sempre festeggiato il compleanno assieme. Nel '92 lui mi chiamo' dicendomi che il lunedì', se non ricordo male il 18 era lunedì', mattina lui doveva partire per Palermo e non sapeva se faceva in tempo a tornare la sera e quindi fare, diciamo, la cena, poi non e' che erano festeggiamenti, era una cena; e quindi mi disse: "La cosa migliore e' che ce ne andiamo a cena stasera", e lo festeggiammo il giorno prima. E siamo andati a mangiare in un ristorante, dove andavamo anche con una certa frequenza, che si chiama "La Carbonara", ed eravamo a cena in quattro: lui, sua moglie, io e l'avv. Crescimanno, che se non ricordo male si trovava a Roma in compagnia di Giovanni perche' Giovanni Falcone aveva un problema giudiziario per un qualcosa scritto nel libro, non so, aveva avuto... c'era una questione insomma, per cui era il suo avvocato l'avv. Crescimanno.

P.M. dott. GIORDANO: - Ed era domenica?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Se non ricordo male, era domenica.

P.M. dott. GIORDANO: - Lo ricorda questo? Si'?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si', si', si', se non ricordo male proprio era domenica. Abbiamo cenato, abbiamo conversato; poi in un tavolo - si mangiava fuori - in un tavolo non vicinissimo al nostro, pero' piu' in la', ci accorgemmo, come loro si accorsero di noi, che c'erano l'onorevole Giorgio La Malfa, Enzo Bianco Sindaco di Catania, la moglie di La Malfa e credo due signore amiche della moglie di La Malfa, non ricordo bene adesso chi fossero; e allora si sono avvicinati, noi abbiamo anche spiegato la ragione per cui eravamo li' a cena, che non era una ragione cosi', ma c'era anche il discorso del compleanno; sono stati molto cortesi, ci hanno invitato a casa di una di queste signore che abitava proprio li' vicino; e quindi siamo andati assieme a questo altro gruppo di persone a casa di questa signora dove ci siamo trattenuti non so.. fino a mezzanotte e mezza, l'una, adesso non ricordo; abbiamo brindato, abbiamo chiacchierato. Questa e' stata l'ultima volta che ho visto Giovanni Falcone. L'ho sentito pero' dopo, perche' lui mi ha telefonato dicendo che se volevo scendere con lui a Palermo il venerdi', cioe' il 22. Era un periodo in cui in Parlamento eravamo impegnati in continue votazioni per tentare, fino ad allora senza successo, di eleggere il Capo dello Stato; ma io gli dissi che non

mi andava di tornare, anche perche' poi c'era la mia compagna che era venuta a Roma, quindi avevo, diciamo, un richiamo in meno ad andare a Palermo. Poi lui mi richiamo' per dirmi che aveva spostato di 24 ore il viaggio, perche' sua moglie, che era componente della commissione degli esami di Uditore Giudiziario, non faceva in tempo venerdi', ed allora mi ricordo, mi disse testualmente: "E' inutile che io me ne vado prima e poi Francesca viene l'indomani; tanto vale che l'aspetto e scendiamo... Perche' non vieni?", e io gli dissi: "No, niente, non vengo, rimango; poi ci sentiamo la settimana prossima". Quindi l'ultima volta che l'ho sentito e' stato venerdi', quando lui mi ha telefonato per dirmi che spostava il volo a sabato.

P.M. dott. GIORDANO: - Sa se il dottor Falcone era solito tenere un diario o qualcosa di simile degli avvenimenti piu' salienti che lo riguardavano?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Guardi, per molti anni di comunanza, non mi risultava affatto. Nell'ultimo periodo, che lo vide ancora alla Procura di Palermo come Procuratore Aggiunto, scoprii che, non credo che fosse un vero e proprio diario, anzi escludo che fosse un diario, ma che annotava fatti, eventi attinenti al suo lavoro ed ai suoi rapporti con l'ufficio; questo lo so perche' un pomeriggio, io avevo l'abitudine a fine pomeriggio, diciamo, verso le 7 e mezza - 8 di sera, di passare sempre dalla sua stanza, per una chiacchierata di fine giornata o per metterci d'accordo se la sera stare assieme o meno: era un'abitudine. E quindi una di queste sere andai nella sua stanza, lo trovai impegnato al computerino, aveva un piccolo computer e stava scrivendo; e mi disse...

P.M. dott. GIORDANO: - Era un computer portatile o era...?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - No, no, portatile.

P.M. dott. GIORDANO: - Qual era? Era il portatile.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Quello che ho visto era un computer portatile, al quale lui stava scrivendo e mi disse: "Scusa un momento, sto scrivendo delle cose", mi indico' lo sportello dove c'erano le bottiglie di Whisky, "Pigliati un sorso di whisky, che finisco di scrivere"; io presi questo sorso di whisky, c'erano dei giornali, ricordo, sfogliai dei giornali, pensavo che stesse scrivendo una cosa di lavoro, insomma; quando ha finito di scrivere invece mi disse: "Guarda, io sto scrivendo tutto quello che mi sta succedendo per ora, che mi riguarda, diciamo, in ufficio. Sei la prima persona a cui lo sto dicendo: e' tutto

scritto quello che sta succedendo; qualunque cosa dovesse succedere, tu sai che c'è tutto scritto"; io rimasi molto colpito, anche perché il tono non era, diciamo, forse esattamente corrispondente a come lo sto...

P.M. dott. GIORDANO: - Ma a che cosa voleva alludere secondo questa affermazione?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Alludeva certamente alle difficoltà che incontrava all'interno dell'ufficio nell'espletamento del suo lavoro, o perlomeno che lui viveva come tali, come una sua difficoltà a lavorare, diciamo, a pieno regime, come era sempre stato abituato a fare. Quindi proprio ad una sofferenza che tutto questo gli provocava anche; quindi lui riteneva opportuno... io non l'ho letto naturalmente, però... Poi ci fu un secondo episodio, qualche giorno dopo, in cui ci ritrovammo, sempre nella sua stanza, sempre a quell'ora, assieme al povero Paolo Borsellino e a Leonardo Guarnotta, e anche in questa occasione lo trovammo che scriveva, e lui ribadì anche alla presenza, anzi lo disse anche a Borsellino e a Guarnotta, che stava annotando tutto quello che accadeva.

P.M. dott. GIORDANO: - Lei, sul piano temporale, cronologico, può collocare nel tempo questo episodio? Specificamente?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Sì, sì: è certamente, e come è ovvio, antecedente al suo trasferimento a Roma, ma non lontano; quindi direi gennaio - febbraio; il suo trasferimento, se non ricordo male, avvenne materialmente i primi di marzo.

P.M. dott. GIORDANO: - Marzo, sì.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Quindi è un episodio del gennaio - febbraio.

P.M. dott. GIORDANO: - Febbraio del 19...?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - '91, '91.

P.M. dott. GIORDANO: - Le è mai capitato di ricordare questi episodi? Perché sono due gli episodi che lei ha citato, giusto?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Sì, sì.

P.M. dott. GIORDANO: - In occasioni pubbliche? In manifestazioni pubbliche?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Sì, ricordo perfettamente, anche perché i giornali ne parlarono molto, ci furono... Poi ricordo bene che intervennero sui giornali anche Paolo Borsellino e Leonardo Guarnotta a confermare. Io mi

ritrovai credo... no, sicuramente nel mese di giugno pero', '92 naturalmente, dopo la strage di Capaci, ad una manifestazione organizzata da una nostra carissima amica, che e' l'avvocato Fernanda Contri, che era stato membro laico del Consiglio Superiore della Magistratura, ed era molto amica mia, e' molto amica mia ed anche molto amica di Giovanni; lei mi invito' assieme alla dottoressa Ferraro, che ricordo perfettamente essere presente, forse c'era qualche altro ma adesso non ricordo, ad una commemorazione, ad un ricordo di Giovanni Falcone; e quando fu il mio turno di prendere la parola, io raccontai questo episodio che ebbe un certo rilievo sui giornali.

P.M. dott. GIORDANO: - Si'.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - E poi fu confermato...

P.M. dott. GIORDANO: - Fu confermato da...

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si'. No, poi credo anche da altri, che io non avevo idea; perche' a me risultava che oltre a me lo sapessero Guarnotta e Borsellino

P.M. dott. GIORDANO: - Guarnotta e Borsellino.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Non mi risultava altro. Invece poi, se mal non ricordo, me ne parlo' la dottoressa Marida Lombardo (Piola), che e' una giornalista del Messaggero, anche lei in ottimi rapporti di amicizia sia con me che con Giovanni, e Mario Almerighi che e' un nostro amico, collega, e credo anche, no, sicuramente anche Francesco La Licata; ai quali Giovanni, in occasioni in cui io non ero presente quindi non potevo saperlo, aveva fatto la stessa confidenza, se vogliamo chiamarla, insomma, aveva detto la stessa cosa.

P.M. dott. GIORDANO: - Cosa si deve intendere per "diario"?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Mah, per "diario" normalmente si intende un'annotazione quotidiana di fatti che, chi tiene un diario, ritiene rilevanti; invece io credo che li' erano delle annotazioni non necessariamente quotidiane, non attinenti a ciascuna giornata della sua attivita', ma evidentemente erano delle, come dire, delle annotazioni, credo anche abbastanza precise e dettagliate perche' conoscendo Giovanni Falcone, sicuramente erano annotazioni molto precise e dettagliate, che lui riteneva di dovere effettuare nelle occasioni in cui accadeva qualcosa che gli sembrava, come dire, a suo giudizio ovviamente e a giudizio di chi... opportuno se non utile, se non necessario, che rimanessero annotate per evitare col passare del tempo che la memoria magari... Perche'

credo che era rivolto a se stesso soprattutto questo diario, quindi non e' un vero e proprio diario, pero' e' certamente una serie di annotazioni. Quante? Riferentesi a che cosa? Per quale durata di tempo? Questo io non lo so.

P.M. dott. GIORDANO: - Sa perche' il dottor Falcone accetto' di assumere l'incarico di Direttore Generale agli Affari Penali? O comunque ne avete mai parlato?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si', si', come no. Si', ne abbiamo parlato, in piu' occasioni, in particolare ne parlammo proprio il giorno in cui partimmo assieme per Roma e lui doveva incontrarsi con il Ministro Martelli per dargli la risposta, avendo avuto ovviamente l'offerta di questo incarico. Ma quello e' stato lo sbocco di quelle difficolta' di cui dicevo prima, cioe' a dire sostanzialmente lui non riteneva di poter piu' essere in condizioni di lavorare come era abituato a fare, incontrava delle difficolta' e quindi credo che non fu una scelta... cioe', fu una scelta abbastanza travagliata; non credo, senz'altro fu una scelta abbastanza difficile e travagliata. Anche se devo dire con franchezza che ho la sensazione che quando in aereo lui me ne parlo' chiedendomi cosa ne pensassi, io ho avuto netta la sensazione, conoscendolo come lo conoscevo, che lui gia' avesse deciso, pero' io mi prestai, diciamo, e gli dissi che secondo me era un incarico importante, rilevante, che gli risolveva anche il problema appunto di continuare a vivere in quella non perfetta serenita' diciamo, che nel lavoro di chiunque, ma di un Magistrato credo in particolare, dev'essere la condizione fondamentale; e quando lui mi disse: "Ma Direttore Generale Degli Affari Penali?", e io gli dissi: "Giovanni, quando esisteva il Giudice Istruttore, poi arriva Giovanni Falcone e fa il Giudice Istruttore ed il Giudice Istruttore diventa... Vedrai che il Direttore Generale degli Affari Penali, quando ci va Giovanni Falcone, diventera' un incarico di cui molti parleranno", come poi infatti puntualmente e' avvenuto. E quindi penso che anche quando finse sostanzialmente di chiedere il mio parere, che comunque fu subito favorevole, avesse gia' deciso di accettare; riteneva forse utile, o comunque di conforto, ascoltare l'opinione magari, penso che non l'abbia chiesto soltanto a me, di persone che sentiva vicine, insomma, di cui si fidava.

P.M. dott. GIORDANO: - Chi altri era a conoscenza di questa decisione di assumere questo incarico oltre a lei? Se lo sa, ovviamente.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Mah, forse ne avra' parlato con la dottoressa Ferraro, con Liliana Ferraro credo, anzi penso di si'; comunque, nelle due o tre volte che ne parlammo assieme, eravamo soli, quindi non posso dire che, per esempio come l'episodio delle annotazioni, in un'occasione assieme a me c'erano Tizio e Caio e lui parlo' di questo.

P.M. dott. GIORDANO: - Non puo' dirlo esattamente.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - No, non... Mi pare che o Liliana Ferraro o lui mi racconto' che ne avevano parlato, dopo; ma quando lui ne parlo' con me, io ricordo questo episodio dell'aereo e un accenno fattomi, se non ricordo male, il giorno prima, pero' appena un accenno, eravamo io e lui soli.

P.M. dott. GIORDANO: - Sul piano della sua sicurezza personale, il dottor Falcone le confido' mai niente? O ebbe mai modo di parlare con lei su questo argomento?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Nel corso degli anni? Oppure un periodo...

P.M. dott. GIORDANO: - Mi riferisco all'epoca in cui era Direttore Generale degli Affari Penali.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Ah, ecco, si'. Ne abbiamo parlato uno o due volte, in questo senso, faccio un piccolo salto indietro: Giovanni Falcone era estremamente attento e vigile, per cui in due o tre occasioni, pero' siamo in periodi '84, '85, in cui gli risultava che io mi ero concesso, diciamo una, sia pure episodica, trasgressione al sistema di sicurezza che mi riguardava, lui affettuosamente, ma mi rimprovero', dicendo: "Guarda, questi errori non si possono fare; se c'e' un sistema di sicurezza e di questa portata che e' stato disposto per te, vuol dire che tu devi accettarlo e non puoi permetterti il lusso, sia pure episodicamente, di evitarlo". Questo per dire quanto lui fosse attento, e come mai, credo dall'80 mi pare che comincio' per lui il sistema di sicurezza, fino al 23 maggio '92, a Palermo nessuno puo' dire di avere visto una volta Falcone camminare a piedi o che (?); sempre si muoveva con l'apparato di sicurezza attorno. Invece a Roma, ecco che vengo alla risposta, nel periodo diciamo successivo al nostro riavvicinamento, di cui parlavamo prima, quindi in un periodo successivo all'ottobre del '91, quando cominciammo a rifrequentarci con una certa appunto frequenza, capitava spessissimo, siccome lui lavorava moltissimo anche li', tutto il giorno, che la sera mi telefonasse e mi proponesse di andare a cena assieme; e allora spesso accadeva che lui veniva in

(albergo), io aspettavo in albergo, lui arrivava in albergo, guardavamo l'orologio, lui diceva alla scorta: "Ci vediamo a mezzanotte", la scorta se ne andava, e noi uscivamo a piedi e passeggiando per il centro di Roma, io abitavo in centro, raggiungevamo uno o due restaurant dove andavamo abbastanza spesso; e poi, naturalmente dopo il pasto, a piedi di nuovo, magari allungando il percorso per farci una passeggiata, tornavamo in albergo dove arrivava la scorta a prenderlo. Ecco, questo Giovanni Falcone non l'aveva fatto mai. Allora una sera, credo la prima volta proprio, io rimasi molto stupito. Per la verita' rimasi stupito di due cose: la prima era che guidava lui la macchina blindata; lui arrivo', io non lo vedevo da qualche mese, e mi stupi' molto che lui aveva una 164 blindata e se la guidava lui; mi stupi' perche', siccome io lo facevo da molti anni, lui mi aveva sempre un po' preso in giro su questa cosa, che guidavo io la macchina blindata, e allora io lo presi in giro dicendo: "Hai visto che ci sei arrivato dopo?! Forse hai scoperto che e' piu' comodo guidarsela da se". E poi mi stupi' molto il fatto che lui mandasse la scorta e che uscissimo a piedi. Allora glielo dissi: "Giovanni, ma passeggiamo a piedi per la strada insieme: forse non l'abbiamo mai fatto; ho l'impressione che l'abbiamo fatta franca!". Adesso non ricordo bene la sua risposta, pero' sostanzialmente lui mi disse questo: "Secondo la tua teoria - cioe' quella della consumazione dei fatti di un certo tipo solo a Palermo - a Roma siamo tranquilli, a Palermo... Mah! Chi sa? Speriamo che tu abbia ragione", insomma una cosa di questo genere, comunque mi sembro' abbastanza tranquillo, insomma, non particolarmente preoccupato, affatto anzi; c'erano stati altri periodi in cui lo stato d'animo era stato ben diverso.

P.M. dott. GIORDANO: - Sa quali erano i rapporti del dottor Falcone con gli organi di polizia deputati alla sua sicurezza personale a Roma e a Palermo?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Mah, penso buoni, non mi risulta nulla; penso buoni.

P.M. dott. GIORDANO: - Ricorda dichiarazioni del Vicepresidente della Commissione Parlamentare Antimafia, del Senatore Calvi, su questo argomento all'epoca?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si', ricordo qualche cosa che comparve sui giornali, in cui Calvi parlava di confidenze ricevute da Giovanni sui suoi rapporti con Questura, Prefettura. Ma francamente a me non risulta affatto

nulla, anzi posso dire per esempio che, per quanto riguarda la Prefettura, che in quel periodo c'era Prefetto il dott. Iovine, Mario Iovine, noi assieme lo frequentavamo, anche con la moglie lo frequentavamo, andavamo a cena a casa la sera in Prefettura; prima c'era stato il dott. Finocchiaro con cui avevamo anche buoni rapporti personali. Quindi francamente non mi risulta affatto che Giovanni avesse riserve, diciamo, sulla Questura, sulla Prefettura, o sul sistema di sicurezza che lo riguardava, che tra l'altro era un sistema di sicurezza nei limiti del possibile; purtroppo poi si è visto che la copertura al 100 % non esiste, però era un sistema particolarmente efficiente.

P.M. dott. GIORDANO: - Lei ha detto che ha continuato a frequentare telefonicamente, di persona, il dottor Falcone all'epoca in cui si trovava a Roma; ha parlato dell'ultimo episodio in cui vi siete visti. Può dire, in ordine sempre a questo periodo di tempo, se negli ultimi tempi il dottor Falcone era tranquillo, sotto il profilo della sicurezza?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Dal punto di vista della sicurezza sono... Sì, sì, non... certamente non abbiamo parlato di questo argomento, negli ultimi... nell'ultimissimo periodo, ma non ho avuto neanche la sensazione che avesse una apprensione, una preoccupazione. Comunque, certamente non me ne ha parlato.

P.M. dott. GIORDANO: - Lei sa che il Giudice Falcone intraprese alcune iniziative di carattere propositivo in materia organizzativa e legislativa.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - E come no.

P.M. dott. GIORDANO: - Su vari fronti, no? Lei fu mai attivato come consiglio, come (?)?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Sì, in particolare sulla Super - Procura, che era un argomento di grande rilievo; anzi ricordo che mi mostro' una sera nel suo ufficio, penso una sorta di bozza, del provvedimento che avrebbe dovuto istituire la Super - Procura.

P.M. dott. GIORDANO: - L'aveva preparata lui personalmente o uno...?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - No, questo...

P.M. dott. GIORDANO: - Questo non lo può dire?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - No, no, questo non mi risulta, affatto. Certo ne condivideva nella sostanza il contenuto, evidentemente però per parlarne, doveva avere qualche perplessità su qualche cosa. E io adesso, se

lei mi chiede poi quali sono i punti, francamente non me lo ricordo, se non uno: io lo lessi con molta attenzione, ne riparlammo l'indomani e gli dissi che c'erano tre cose che non mi convincevano affatto: una delle quali era una sorta di collegamento che veniva stabilito tra il Procuratore Nazionale Antimafia e le Presidenze delle Camere; poi c'erano altre due cose che francamente non ricordo bene, e gli dissi che proprio non mi convinceva affatto per tutta una serie di ragioni che adesso e' perfettamente superfluo richiamare. Tanto e' vero che quel giorno stesso, o forse l'indomani, annotai proprio queste osservazioni e mi resi conto, dopo averlo fatto, che sostanzialmente era un commento, e quindi cambiai un po' la formula, l'aggiustai, lo mandai a Repubblica e Repubblica lo pubblico', anche con un certo rilievo; e ricevetti l'indomani la telefonata di Falcone che mi disse: "Non c'era bisogno che lo scrivevi su Repubblica, pero' hairagione; questa soddisfazione ti sara' data e queste tre cose verranno tolte".

P.M. dott. GIORDANO: - Questo ricorda l'epoca, piu' o meno? Chiaramente prima della entrata in vigore della legge, no?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si', certo, ma poco tempo prima.

P.M. dott. GIORDANO: - Poco?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si', si', pochi giorni prima. Poi fu cambiato, furono tolte queste cose, ci fu anche forse qualche altro aggiustamento, ma ripeto... E poi fu varato. Anche il Ministro Martelli me ne parlo', nel senso che...

P.M. dott. GIORDANO: - In che termini?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Che condivideva anche lui queste osservazioni, che d'altra parte, mi disse Martelli, a me non risultava, perche' io non parlai con altri, che erano osservazioni che erano emerse anche da ambienti (alla) Magistratura, mi disse; non so con quali magistrati avevano parlato, quindi dice che era condivisibile perche' evidentemente, dice: "Se tu, e anche altri magistrati ritenete che questo sia una forzatura..."

P.M. dott. GIORDANO: - E cosa puo' dire invece circa l'aspirazione che il dottor Falcone coltivava, essere nominato a capo di questo nuovo organismo?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Beh', insomma, sono vicende note, polemiche varie.

P.M. dott. GIORDANO: - Ma ne parlaste?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si', lui... E come no!

P.M. dott. GIORDANO: - Quello che vogliamo sapere e' solo...

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Abbiamo parlato moltissime volte; noi eravamo reduci, se questo termine mi e' consentito, dalla vicenda della nomina a Consigliere Istruttore presso il Tribunale di Palermo, la famosa vicenda Falcone - Meli, che maturo' poco prima del gennaio '88, allorche' venne nominato appunto il dottor Meli anziche' il dottor Falcone, e io trascorsi sostanzialmente le vacanze di Natale a casa Falcone perche' c'era tutto un lavoro di telefonate ad amici nostri del C.S.M., di collegamenti vari per cercare di spingere questa candidatura sua. E un po' con la Super - Procura si ripropose una situazione analoga, insomma, devo dire, nel senso che anche li' c'erano delle, chiamiamole, difformita' di vedute sulla opportunita' che fosse proprio Giovanni Falcone a ricoprire quell'incarico. Polemiche varie, devo dire anche variegate, certamente alcune in perfette buona fede, altre invece probabilmente tutt'altro che in buona fede. Ma ancora una volta, allorche' c'era la candidatura Falcone, questo era il commento ovvio che abbiamo fatto, ma in piu' occasioni, abbiamo parlato moltissime volte, nascevano subito problemi. E cosi' fu anche in quella occasione.

P.M. dott. GIORDANO: - Torniamo un attimo indietro a un'altra domanda che le era stata formulata poco fa: riguardo all'omicidio dell'onorevole Lima, il dottor Falcone le disse mai, o comunque lei seppe mai, se riguardo a questo episodio riteneva opportuno o necessario sentire qualche collaboratore di Giustizia, per esempio Buscetta? Ne avete mai parlato di questo discorso?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - No, non ricordo affatto di averne parlato. No, direi di no. Sa e' difficile... Voglio dire perche' di quante cose abbiamo parlato e'... Puo' darsi che un accenno sia stato fatto, ma non... onestamente non me lo ricordo. Ma comunque non in termini... altrimenti forse me lo ricorderei.

P.M. dott. GIORDANO: - All'epoca in cui il dottor Falcone emise il mandato di cattura per calunnie contro il collaboratore di Giustizia Pellegriti, lei era P.M. di quel processo?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si', si' e...

P.M. dott. GIORDANO: - Avete svolto attivita' di indagine su quella...

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si', in questo senso... Le cose andarono in questi termini, questo lo ricordo perfettamente anche perche' chissa' quante

volte e' ritornata questa vicenda anche sulla stampa: siamo in una fase antecedente all'entrata in vigore dell'attuale Codice, quindi siamo col Giudice Istruttore e col P.M.: il Giudice Istruttore e' Giovanni Falcone, io faccio il P.M. Mi telefona un giorno e mi chiama nella sua stanza; il fatto era assolutamente normale; vado e mi fa vedere un verbale che era stato assunto da un collega di Bologna, il dott. Mancuso, in cui Pellegriti, appunto sentito su vari fatti, parlava anche di importanti indagini che ci riguardavano direttamente, se mal non ricordo anche l'omicidio Dalla Chiesa; e quindi Giovanni mi rassegna l'opportunita', anzi direi l'urgenza vista la rilevanza del fatto, di andare ad interrogare, a sentire questo Pellegriti, detenuto nel carcere di Alessandria. Era agosto, ricordo perfettamente, credo addirittura che io fossi in ferie, ma lui mi prego' di accompagnarlo perche', vista la delicatezza della cosa, riteneva utile un appoggio, insomma, un supporto; e quindi siamo andati insieme in aereo, credo a Milano, e poi un elicottero ci ha portato al carcere di Alessandria dove abbiamo interrogato questo collaboratore. Non vorrei apparire eccessivo, ma non sono trascorsi neanche 10 minuti di tempo per capire che si trattava di uno che raccontava delle fesserie enormi, ne ricordo una che vale per tutte: sostenne, questo Pellegriti, di avere acquistato eroina e cocaina da Gerlando Alberti, sicuramente sino all'86. Si da' il caso che questo l'abbia detto a me, che mi ero occupato sino al dibattimento del processo sulle raffinerie di droga di Alberti scoperte a Palermo in un'operazione molto brillante fatta anche in collaborazione con la Polizia francese, e quindi avevo la memoria storica precisa che Alberti era ininterrottamente in carcere dall'80. Quindi mi doveva spiegare come faceva a comprare eroina e cocaina da un uomo detenuto senza soluzione di continuita' sin dal 1980, e che nell'86 gli avrebbe venduto droga. Ma ripeto, questo fu un episodio che mi colpì particolarmente per la grossolanita' della bugia, ma ce ne furono anche altri. Quindi gli abbiamo assolutamente... Abbiamo fatto un verbale, ricordo perfettamente, molto... come.. come si usava fare, comunque molto preciso, molto circostanziato, con contestazioni sulla apparente scarsa veridicitá, per non dire assenza totale di veridicitá delle sue dichiarazioni. Dopodiche' ci siamo resi conto che eravamo di fronte ad un calunniatore, insomma. E siamo tornati a Roma perche' Falcone l'indomani doveva partire per gli Stati Uniti e io poi ho proseguito da Roma la sera stessa con i verbali, poi li ho portati materialmente io. Poi abbiamo fatto

dei riscontri, naturalmente, perche' gia' ci aiutava molto la nostra memoria personale, ma la memoria personale non basta naturalmente nelle indagini. E quindi abbiamo fatto dei riscontri; poi materialmente la richiesta io ricordo perfettamente che non l'ho firmata perche' credo che ero partito, insomma non ero in ufficio quel giorno, infatti i colleghi della Procura mi avvertirono, dissi: "Va be', non c'e' bisogno che lo firmo io, non c'e' problema", e la firmarono loro. Il resto e' noto.

P.M. dott. GIORDANO: - Fu sentita anche la persona offesa in questa indagine?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - L'onorevole Lima?

P.M. dott. GIORDANO: - Si'.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Guardi, io ho un ricordo preciso che Giovanni si pose il problema, o meglio mi pose il problema, in ogni caso era attivita' sua perche' era un processo (di) istruzione formale. E io ricordo perfettamente che gli dissi che non capivo il perche', nel senso che anche la veste, cioe' "In che veste lo sentiamo? Non di indiziato naturalmente perche' siccome gli contestiamo la calunnia, non gli diamo nessuna credibilita'; di teste? C'e' anche la categoria che... Poi mi sembra un atto inutile"; credo che lui mi abbia ascoltato, perche', che io ricordi, non mi risulta che l'abbia sentito.

AVV. SORRENTINO: - Lei, su domanda del P.M., a riguardo dell'omicidio Lima e di cio' che scambio' come idee con Giovanni Falcone, ha parlato che faceste un'analisi: era stato consumato a Palermo, lei dice "Il luogo e' importante", in campagna elettorale il momento storico, e poi vi e' una matrice piu' complessa: rottura probabilmente di certi equilibri. Che l'omicidio era stato consumato, come dato storico, durante la campagna elettorale, e quindi vi era una matrice complessa che riguardava la rottura verosimile di equilibri all'interno di un certo mondo. Ricorda pero' se, non dico quel giorno o in quella occasione, anche successivamente, Giovanni Falcone fece delle analisi di tipo "politico" sulla situazione politica del Paese, istituzionale dell'Italia, in quel momento?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - No, no. Avremo anche parlato qualche volta di politica, e' probabile.

AVV. SORRENTINO: - Dico: a causa di quell'omicidio?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Ho compreso la sua domanda: no, non credo; diciamo la componente, se vogliamo così definirla, politica di questa analisi era quella della rottura di un equilibrio nei rapporti...

AVV. SORRENTINO: - All'interno di "Cosa Nostra".

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Nei rapporti tra "Cosa Nostra" e settori della politica; fatto che certamente non scoprivamo in occasione di quell'evento. Per chiarirle meglio anche il fatto che non ci siamo dilungati poi molto, c'era un antecedente che nelle nostre conversazioni di questo tipo ritornava abbastanza spesso: se non ricordo male verso la fine dell'88 Falcone doveva scrivere un saggio per MicroMega, a proposito di rapporti tra mafia e politica; doveva partire, non aveva tempo per scriverlo e disse a Flores D'Arcais, che era il direttore che lo contattava per avere il pezzo: "Guardi, di' ad Ajala perché Ajala...", insomma disse Giovanni Falcone delle valutazioni che non sta a me ripetere in questa sede, comunque quel saggio lo scrissi io, saggio non lunghissimo, sarà stato uno ventina di cartelle, una decina di cartelle; ed era un ragionamento sui rapporti tra mafia e politica; anche per farlo in maniera chiara, viste le tante polemiche, le tante storture che su questo argomento forse ancora oggi ci sono.

AVV. SORRENTINO: - Ci saranno sempre.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Sempre, finché ci saranno questi rapporti, la speranza è che si tronchino ovviamente. E io davo la mia opinione naturalmente, senza volere assumermi, come dire, particolari legittimazioni. Questo saggio piacque moltissimo a Falcone, soprattutto nel punto in cui io dicevo che la mafia è una componente organica del sistema di potere, di questo Paese, che era l'affermazione precisa. Il che non vuol dire che tutti i partiti hanno rapporti con la mafia, né tanto meno che nessun partito li abbia, ma che settori della politica e del potere di questo Paese hanno di fatto imbarcato "Cosa Nostra" in una struttura che gestisce il potere in questo nostro Paese, è sicuro. Su questo, lei comprende bene, discutemmo più volte. L'evento che fa parte della sua domanda, cioè l'omicidio Lima, si iscrive in questa comune veduta del problema e quindi è chiaro che: A) i rapporti tra mafia e politica ci sono; B) questi rapporti ovviamente hanno come referenti soprattutto partiti di potere, perché una mafia che ha rapporti con partiti di opposizione, mi sembra abbastanza improbabile; non sono interi partiti coinvolti, ma settori e

particolarmente, ovviamente, del partito che piu' di ogni altro ha gestito, quantomeno per continuita', oltre che per peso e potere, cioe' la Democrazia Cristiana; Lima certamente, a nostro giudizio, non era un mafioso, perche' non ci risultava che fosse (mafioso); quando io ho letto recentemente sui giornali "Falcone disse che Lima non era un mafioso", io ho detto: "A noi non risultava che fosse un mafioso"; risultava, pensavamo, con qualche argomento, che avesse rapporti di tipo ovviamente elettoralistico, ma altrettanto ovviamente non soltanto elettoralistico, con "Cosa Nostra". Nel momento in cui viene ucciso, e' chiaro che si e' rotto in questo rapporto, in questo equilibrio qualche cosa, ma non siamo andati a... Anche perche' gia' bastava questo, diciamo ci soddisfaceva dal punto di vista... In fondo, la sua domanda e' una domanda piu' politica, in fondo il nostro approccio era piu' da magistrati, anche se io ero gia' in Parla... no, non ero ancora in Parlamento, ma ero comunque (impraticato) per andarci.

AVV. SORRENTINO: - Avevate entrambi strumenti sufficienti, addirittura sofisticati...

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Pero' un discorso di respiro piu' ampio, di analisi politica, no, francamente non l'abbiamo fatto.

AVV. SORRENTINO: - Per non essere tanto politica poi, Falcone si poneva il problema dei rapporti mafia - politica, nei termini in cui lei ha detto? E sui quali possiamo convenire. Ma aveva alluso mai in vostre discussioni a rapporti mafia - politica, ad altri settori o segmenti dello Stato che potevano concorrere a sostenere questo connubio?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Beh, il famoso discorso, che personalmente, ma devo dire anche Giovanni, prendevamo sempre molto con le pinze, e' sempre il famoso argomento dei piu' volte citati Servizi deviati che non abbiamo...

AVV. SORRENTINO: - Dei poteri occulti in genere, non necessariamente servizi o disservizi.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Poteri occulti, si'. Devo anche dirle, con altrettanta franchezza, certamente per quanto mi riguarda, ma penso di poterlo dire anche per quanto riguarda Giovanni Falcone, era un settore in cui avevamo idee estremamente confuse, anche...

AVV. SORRENTINO: - Ma le avevate?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Sì, oserei dire che era più una sensazione, sia pure robusta sensazione, che non francamente una... come dire? Una consapevolezza, diciamo, non dico nel dettaglio, ma insomma una consapevolezza. Su mafia e politica avevamo una consapevolezza abbastanza precisa, al di là poi di singole responsabilità ovviamente. Sul discorso dei poteri occulti era un poco più confusa la cosa, almeno per quanto mi riguarda, lo confesso con franchezza, lo è ancora oggi, ma posso dire che lo era anche per Giovanni; ma avvertivamo che c'era qualche cosa, ecco avvertivamo che c'era qualche cos'altro.

AVV. SORRENTINO: - Lei ha riferito di avere incontrato un pomeriggio del gennaio - febbraio '91, di essere andato a trovare nella sua stanza il Giudice Falcone e di avere sostanzialmente atteso perché stava finendo di trascrivere o di immagazzinare su un computer portatile, mi pare lei abbia detto...

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Sì.

AVV. SORRENTINO: - ... delle sue annotazioni. Ora su questo noi oggi abbiamo discusso, "diari" o "non diari", erano delle annotazioni, dei riferimenti, con date, e quindi aveva un suo excursus cronologico e forse anche logico.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Questo credo sicuramente.

AVV. SORRENTINO: - È vero?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Sì, sì.

AVV. SORRENTINO: - Poi dice a lei: "È tutto scritto qui; se morirò...", non l'ha detto forse oggi...?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - No, non ha detto "morirò".

AVV. SORRENTINO: - Ma lei l'ha detto però nelle sommarie... sentito...

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Sì, comunque "se mi succede qualche cosa", (?) siamo lì, il concetto è quello, cambia la parola, ma il concetto era chiaramente quello, tanto è vero che mi impressionò molto questo, perché lui non era uno che faceva...

AVV. SORRENTINO: - Nella trascrizione di assunzione di informazioni c'è scritto proprio "se morirò".

TESTE AYALA GIUSEPPE: - È possibile che... Che io abbia detto questo, è sicuro, perché è verbalizzato, questo è fuori discussione, ma comunque...

AVV. SORRENTINO: - Il senso era quello.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si', il senso era quello.

AVV. SORRENTINO: - Il senso era quello.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Il senso era quello.

AVV. SORRENTINO: - Dice: "Qualcuno dovra' pagare". Ora lei oggi dice, a domanda del P.M.: "Era dato dalle difficolta' che incontrava all'interno del suo ufficio". E' vero?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si', si', in particolare i suoi rapporti con il Procuratore Capo, con Giammanco, che non erano affatto...

AVV. SORRENTINO: - Se lei ha episodi specifici, concreti, della difficolta' di questi rapporti, che ha visualizzato, fisicizzato nella persona dell'ex Procuratore Giammanco?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Guardi, le devo dire: io una percezione diretta non ce l'ho, perche'? C'e' una ragione molto precisa che fu anche piu' volte oggetto di conversazioni con Giovanni. Nel novembre '89 io sono stato trasferito, ex art. 2, dal C.S.M., essendomi rifiutato categoricamente di fare io la domanda che sarebbe stato lo strumento per evitare quel procedimento o per non farlo nascere addirittura, o per interromperlo se l'avessi fatto dopo. Ma io ero tranquillo con la mia coscienza quindi ho accettato questo scontro, certamente, con il C.S.M., ritenendo che se alla fine mi avessero trasferito era una pagina nera per il C.S.M., come mi pare che ormai sia abbastanza chiaro agli occhi di tutti, ma certamente non per me che ero a posto con la mia coscienza. Falcone era parzialmente d'accordo con questa mia scelta, adesso le spiego perche' sto facendo questo passo indietro, nel senso che ad un certo punto mi disse: "Senti, avrai tutte le ragioni di questo mondo, pero' qua e' un massacro sui giornali ogni giorno". E lui aveva il timore, tutto sommato che non ritengo infondato, che questo accanimento nei miei confronti potesse avere una qualche refluenza sull'equilibrio del Pool o che potesse preludere ad un qualche cosa che potesse riguardare il gruppo di lavoro, che giustamente era al primo posto delle sue preoccupazioni. Quindi, quasi quasi, come dire, lui mi sollecitava una sorta di spirito di servizio, dice: "Va be', ti capisco su... ma il problema non e' solo tuo". E io dicevo: "Guarda, non me ne importa niente, qua e' una partita che io non intendo assolutamente...". Allora che succede? Che il C.S.M. poi si dimentica di me, forse capiscono il drammatico errore. Io sono stato trasferito il 12 novembre '89 e soltanto nel '91 inoltrato e su mia

sollecitazione, ha sentito bene: '91 inoltrato e su mia sollecitazione, finalmente si e' maturato 'stu trasferimento che poi si e' tradotto nell'essere io assegnato come Consulente alla Commissione Antimafia. In questo periodo, come mi pare umano e ovvio e non ho nessuna difficolta' anche pubblicamente a dirlo, non e' che io avessi una gran voglia di continuare il mio impegno nel lavoro, non ce l'avevo affatto. Continuavo le indagini che avevo, lavoravo, per cui cominciai ad evitare problemi esterni, quindi una mia uscita dal Pool avrebbe chissa' quali polemiche sollecitato, i giornali se ne sarebbero occupati, etc, etc. Quindi formalmente io rimasi nella "formazione", usiamo una terminologia calcistica, ma di fatto ero in "panchina". Quindi alle riunioni io non sono andato per molti mesi. Ecco perche' una percezione diretta, per quanto puo' sembrare incredibile, perche' io ero in quell'ufficio, di questi episodi che quasi tutti maturavano in queste riunioni o in incontri e il tutto avveniva in mia assenza; io facevo il mio lavoro, mi ricordo anzi che chiesi, per dare comunque un contributo all'ufficio, di fare molte udienze, perche' l'udienza ti impegna per quello che e', e poi... mentre l'indagine... e poi erano indagini anche rilevanti, insomma, non erano secondarie. Ne feci, non e' che mi sottrassi, pero' francamente ero, diciamo, un po' narcotizzato dal punto di vista dell'impegno. Quindi io episodi diretti non ne ho vissuti, ne' devo dirle Falcone poi entrava nel dettaglio, perche' dava per scontate alcune cose che io sapevo, cioe': lui non andava d'accordo con Giammanco, insomma questo era il problema. Avevano diffornita' di vedute che emergevano con una certa...

AVV. SORRENTINO: - Io comunque le domando se a lei risulta, per caso, data questa vacanza, per cosi' dire umana, che ha sviluppato in quell'anno grossomodo, se le risulta che Giovanni Falcone ebbe problemi nel firmare. E se e' si', eventualmente quali, nel firmare la requisitoria sui cosiddetti "Delitti politici"?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si', si', questo mi risulta, ma per voce di Giovanni ovviamente, non perche' io abbia...

AVV. SORRENTINO: - No, no, per voce di (Giovanni).

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si', si', lui mi riferi' in una prima fase che non intendeva firmare la requisitoria dei cosiddetti "Delitti politici".

AVV. SORRENTINO: - E qual era il motivo?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Perché non ne condivideva l'impostazione, forse riteneva anche (i magistrati?) approfondimenti. Adesso nel dettaglio francamente... Ma comunque dissentiva, sostanzialmente.

AVV. SORRENTINO: - Io le vorrei chiedere il dettaglio proprio, se è a sua conoscenza.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Il dettaglio...

AVV. SORRENTINO: - "Delitti politici", ricordo a me stesso che erano: Mattarella, Reina e La Torre, (?).

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Mattarella... Mattarella, La Torre, Reina, sì, sì. No, una cosa specifica forse no, no, non me l'ha mai detto. Insomma, non gli piaceva l'impostazione, questa era la parola che sicuramente mi disse e che era impostata in maniera riduttiva, una cosa di questo genere, cioè (non condivi...).

AVV. SORRENTINO: - Voleva forse che le indagini, l'attività istruttoria continuasse, nonostante ormai...?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Sì, sì, l'approfondimento istruttorio.

AVV. SORRENTINO: - Voleva che continuasse?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Sì, sì, questo era il suo problema. Lui riteneva che l'approccio, diciamo, che veniva fuori da quell'atto, era un approccio riduttivo e che occorreva approfondire le indagini; questo è sicuro. Ma il dettaglio non credo che me l'abbia...

AVV. SORRENTINO: - Ha avuto l'impressione che questo convincimento il Giudice Falcone l'avesse maturato in quell'ultima fase? Dato che era un'istruttoria che pendeva da otto anni, nove anni, no?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Ma io credo che l'abbia maturato proprio allorché si confezionò il provvedimento (?).

AVV. SORRENTINO: - Cioè, come se ci fosse stata un'accelerazione finale (nel suo...)?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Sì, probabilmente sì, probabilmente sì.

AVV. SORRENTINO: - Le faccio un'ulteriore domanda sempre su questo solco: è possibile...

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Però poi li firmo', però, lo firmo'.

AVV. SORRENTINO: - Sì, lo so.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Ah! Beh, certo.

AVV. SORRENTINO: - Lo so, fu il giorno stesso che assunse...

TESTE AYALA GIUSEPPE: - L'incarico a Roma.

AVV. SORRENTINO: - ... l'incarico al Ministero.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si', credo che lui lo volle fare anche per evitare un'ultima polemica, ecco.

AVV. SORRENTINO: - Questo faceva parte di una mia domanda e lei mi ha anticipato.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si', si', ma questo... questo me lo disse chiaramente.

AVV. SORRENTINO: - Torno indietro un attimo: sempre per questo convincimento finale, per cosi' dire, del Giudice Falcone di volere proseguire o di spingere perche' si proseguissero alcune indagini, ricorda se ebbe mai a riferirle o se lei ha saputo comunque, direttamente o indirettamente da Falcone stesso, che avrebbe voluto occuparsi o che l'Ufficio si occupasse della cosiddetta vicenda "Gladio", che era appena nata in Italia?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si', si'.

AVV. SORRENTINO: - Si'?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si', si'.

AVV. SORRENTINO: - Ci puo' dire qualcosa al riguardo di piu' particolare?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Eh, adesso... Io ricordo di una riunione a Roma...

AVV. SORRENTINO: - Quando?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - ... alla quale Giovanni mi riferi' di essere stato, perche', ripeto, io non...

AVV. SORRENTINO: - In che periodo? Se lo ricorda?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Beh, quando viene fuori la vicenda...

AVV. SORRENTINO: - O lo possiamo facilmente delimitare?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si', quando viene fuori la vicenda "Gladio", insomma.

AVV. SORRENTINO: - La vicenda "Gladio" viene a settembre '90; a novembre '90 c'e' l'istanza della parte civile, Partito Comunista, che spinge per un'indagine in quella direzione.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si'.

AVV. SORRENTINO: - A febbraio, lei lo vede...

TESTE AYALA GIUSEPPE: - E quindi siamo in quell'arco di tempo lì, sicuramente, diciamo, tra la fine del '90 e l'inizio del '91.

AVV. SORRENTINO: - Esatto, sì.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Io lo collocherei più all'inizio del '91. Io ricordo che lui mi riferì che sarebbe andato a Roma, ad una riunione alla quale partecipavano i Magistrati delle varie Procure che si occupavano dell'indagine di "Gladio", solo questo ho saputo.

AVV. SORRENTINO: - (Sarebbe a dire)?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Che c'è andato.

AVV. SORRENTINO: - Ah, c'è andato?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Sì, sì, sì, che io ricordi sì. E credo sia andato con Pignatone, però questa la prenda... Non ci andò solo, mi pare che andò con Pignatone.

AVV. SORRENTINO: - Non sa il risultato di questo incontro? Gli esiti? Eventuali decisioni adottate? No?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - No; le dico con sincerità: non escludo che qualche cosa abbia potuto dirmelo, però francamente in questo momento mi... Anche perché, proprio per la ragione che dicevano prima, cioè la collocazione temporale, accaddero degli eventi poi tali per cui si cominciò a parlare di Roma. C'era anche il problema mio, io ebbi un problema di sicurezza personale, o comunque si ritenne che io l'avessi, quindi ci fu un periodo abbastanza caotico in quel... Diciamo che il febbraio '91 fu un periodo abbastanza caotico. Quindi un incalzare di eventi, io non ricordo di averne parlato più con lui, ricordo soltanto questo accenno a questa riunione, anzi...

AVV. SORRENTINO: - Sarebbe importante...

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Sarei abbastanza sicuro su questo: non ne parlammo più.

AVV. SORRENTINO: - Sarebbe importante definirla esattamente nel tempo, capisco che è difficile, perché il 31 dicembre del '90 scadeva la proroga ultima del decreto per le attività istruttorie. Comunque... Un'ulteriore domanda: le riferì nel '91, o anche nel '92, prima comunque della strage, di suoi viaggi negli Stati Uniti d'America? E i motivi eventuali di questi viaggi?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si', io credo piu' di una volta sia andato negli Stati Uniti. Ricordo, in particolare, una volta che mi parlo' della nota vicenda Baraldini, ma non siamo entrati nel dettaglio.

AVV. SORRENTINO: - E questo viaggio sarebbe del '92 o del '91? Puo' ricordarlo?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Posso fare uno sforzo. Beh, avvocato, tenendo presente che fino ad ottobre '91 le nostre frequentazioni si erano molto raffreddate, evidentemente deve essere un fatto successivo all'ottobre '91; questo e' sicuro.

AVV. SORRENTINO: - Potrebbe averglielo riferito dopo la fine del raffreddamento?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - No, no, io ricordo come d'attualita'; no, no, ricordo che mi disse: "Parto domani", una cosa di questo genere, cioe' una... o "Debbo andare".

AVV. SORRENTINO: - E in questo riferire, in questi racconti non le prospetto' mai l'esigenza che aveva avvertito che avrebbe voluto soddisfare di sentire qualche collaboratore di Giustizia? No?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - No, no; a parte il fatto che io lo escludo questo, perche' Falcone aveva molte qualita'...

AVV. SORRENTINO: - Si', ho capito dove...

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Una di queste era l'assoluto rispetto del ruolo istituzionale; quindi escludo. Poi in ogni caso, siccome sapeva che ce l'avevo pure io, ammesso e non concesso, a me non me lo raccontava mai. Escludo che l'abbia fatto.

AVV. SORRENTINO: - A proposito di Commissioni Rogatorie Internazionali, le ha riferito di qualche attivita' in questo senso negli ultimi periodi dei vostri incontri?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Ma non sue, perche' non le faceva lui.

AVV. SORRENTINO: - No, delle quali si era occupato per ragioni del suo Ufficio?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si', mi ricordo una che riguardava l'URSS, che aveva attinenza, credo, con problemi di finanziamenti al P.C.I. e me ne parlo', non tanto per il fatto in se', quanto per... dice: "Sara' una rognna, perche'

chissa' politicamente che succedera'", insomma me lo racconto' cosi', ma poi non so neanche se l'abbia fatto o se sia andato a Mosca o meno.

AVV. SORRENTINO: - Non approfondiste comunque?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - No, no, affatto, affatto.

AVV. CRESCIMANNO: - Lei ha fatto riferimento sotto due profili ad una minor tensione sotto l'aspetto della sicurezza, o della tutela diciamo meglio, del dottore Falcone a Roma.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - A Roma?

AVV. CRESCIMANNO: - A Roma. Ha detto: "Era piu' facile colpirlo a Roma da un lato", ha narrato alcuni episodi puntuali. Le risulta che questo costume lo abbia mantenuto fino agli ultimi giorni di permanenza a Roma, e purtroppo di sua vita?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - No, francamente il mio ricordo su questa, diciamo, novita', che notavo, sempre parliamo di Roma perche' a Palermo nulla era cambiato dal punto di vista...

AVV. CRESCIMANNO: - Limitatamente a Roma, e' pacifico.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Io la colloco un po' prima, diciamo, del maggio; non ho per la verita' ricordi di passeggiate fatte a piedi assieme in un periodo...

AVV. CRESCIMANNO: - Ma di scorte licenziate e poi...

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Eh non ho questo ricordo.

AVV. CRESCIMANNO: - ... sopraggiunte?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - No, non ho questo ricordo in periodi vicini alla strage, no. Francamente, adesso... Poi non e' che ci siamo visti una o due volte, ci vedevamo abbastanza spesso. Poi tra l'altro lei ha...

AVV. CRESCIMANNO: - Non ricorda, per esempio, se l'ultima volta che e' stato cena con lui, la scorta lo raggiunse poi al ristorante?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Credo che non se ando' mai la scorta quella sera.

AVV. CRESCIMANNO: - La sua o quella del dottore Falcone?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - No, parlo di quella del dottore Falcone: mi pare che rimase li' fuori dal ristorante, se non...

AVV. CRESCIMANNO: - Lei era giunto con il dottore Falcone o era giunto successivamente al dottore Falcone?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Io credo che sono arrivato dopo al restaurant. C'era pure lei, avvocato, pero' purtroppo lei ha una veste diversa qua, lo so. Si confrontano le nostre memorie, ma la sua pero' serve solo a lei. Francamente non me lo ricordo il dettaglio. Mi dispiace, ma non me lo ricordo. Ripeto, perche' non e' che dice: "Nel 1992 ho cenato una sera con Giovanni Falcone", allora me lo ricorderei meglio; ho cenato, non lo so, non vorrei esagerare, ma trenta, quaranta volte in quei mesi.

AVV. CRESCIMANNO: - No, no, ma e' assolutamente chiaro. Per quanto attiene un argomento un po' particolare, se la memoria l'aiuta, le e' mai capitato di parlare col dottore Falcone delle indagini di Milano, iniziate a marzo del '92?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Proprio quella sera in quel ristorante, certo.

AVV. CRESCIMANNO: - La valutazione del dottore Falcone su quel fenomeno, definiamolo cosi'?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Il fenomeno Tangentopoli, siamo nel maggio '92 naturalmente, il 17 maggio '92, era un fenomeno esplosivo da poco, quindi aveva una particolare, come dire, rilevanza anche da un punto di vista di valutazione sul tipo di uso della custodia cautelare che gia' allora cominciava a dar luogo a polemiche, che poi sappiamo benissimo hanno avuto ben ampio respiro e lunga durata. E Falcone, ripeto, lei c'era presente, espresse delle perplessita', delle riserve su un ricorso alla custodia cautelare che riteneva forse eccessivo, da quello che ovviamente ne sapeva leggendo i giornali, perche' poi gli atti non li conosceva. E io, invece, avevo una posizione piu' cauta, diciamo; e quindi ci fu un... no, non posso chiamarlo affatto un diverbio, ma, insomma, un confronto di idee in cui lui aveva maturato la sensazione che il ricorso alla custodia cautelare forse era un po' eccessivo o appariva tale. Io invece pensavo che (bisognasse) vedere meglio, insomma, per dare un giudizio di questo genere.

AVV. CRESCIMANNO: - Ricorda, se in quello o in altri contesti, ebbe a far presente che da Milano, parlo della Procura di Milano, non manifestavano particolare fiducia nel suo ruolo di Direttore Generale degli Affari Penali e quindi di terminale al Ministero delle richieste di Commissione Rogatoria?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si', credo che fece qualche accenno anche a questo, si'. Non ricordo il dettaglio, ma l'accenno lo fece sicuramente.

AVV. CRESCIMANNO: - Per quanto attiene le critiche, forse sarebbe meglio definirli attacchi, sia con riguardo alla candidatura alla guida della Direzione Nazionale Antimafia, sia in tutte le vicende precedenti relative al posto di Consigliere Istruttore, se vogliamo anche all'elezione mancata al Consiglio Superiore...

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Al Consiglio Superiore della Magistratura, certo.

AVV. CRESCIMANNO: - ... e tante altre vicende che hanno caratterizzato la storia di Giovanni Falcone; le disse mai il dottore Falcone, parlo' mai con lei di ambienti di provenienza degli attacchi o delle critiche che gli venivano mosse volta per volta, man mano che si presentavano determinate scadenze e puntualmente veniva messo in crisi il suo tentativo di realizzare determinati risultati?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Ma, guardi, lì c'era un'analisi, diciamo, interna al mondo della Magistratura; per esempio, una corrente come "Unita' per la Costituzione", una parte di questa corrente o anche di "Magistratura Indipendente". Quindi c'erano, individuava... Ma d'altra parte, devo dire la verità, erano fatti di una chiarezza solare, non c'era neanche di andare a cercare nulla, insomma, tutto era abbastanza evidente. Cioè, c'erano questi settori della Magistratura, o meglio settori della Magistratura che si riconoscevano in queste correnti, in "Unita'" non era omogeneo il... neanche in "Magistratura Indipendente"; comunque diciamo che erano queste le due correnti al cui interno evidentemente c'era una certa contestazione, diciamo. Ma la polemica su Falcone era una polemica di ampio respiro.

AVV. CRESCIMANNO: - Infatti, oltre che nell'ambito Magistratura, aveva sviluppi anche all'esterno della Magistratura cioè: settori politici?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Eh, settori... settori politici evidentemente, sì, i settori politici anche, (adesso) nel dettaglio non saprei dire, ma insomma settori della Democrazia Cristiana certamente sì.

AVV. CRESCIMANNO: - Come settori non favorevoli?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Non favorevoli, naturalmente.

AVV. CRESCIMANNO: - Favorevoli?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Non favorevoli.

AVV. CRESCIMANNO: - Non favorevoli.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Sì, sì, sicuramente, sì.

AVV. CRESCIMANNO: - Altri settori?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Ma forse in una fase anche il Partito Socialista, una parte del Partito Socialista; in una fase naturalmente antecedente al momento in cui Martelli prende una decisione a mio giudizio coraggiosa e assai apprezzabile: quella di dare quell'incarico importante a Falcone. Probabilmente in una fase antecedente anche settori, adesso non possiamo generalizzare anche perché non ho elementi per farlo e comunque la generalizzazione è sempre un errore o conduce all'errore; probabilmente anche settori di quel partito non erano favorevoli, come dire, a un conferimento di incarichi di responsabilità a Giovanni Falcone.

AVV. CRESCIMANNO: - Questo veniva recepito dal dottore Falcone, per ciò che eventualmente ebbe a riferirle, soltanto come un fatto di corretta, normale dialettica politica...?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - No.

AVV. CRESCIMANNO: - ... o appunto vi era del personale in tutto questo?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - No, non era, diciamo, un fatto di corretta e normale dialettica politica, lo interpretava anche come un fatto personale, lo viveva anche male; perché, d'altra parte lei l'ha conosciuto, e dietro questa sua freddezza, questa sua lucidità, Falcone era un uomo di sentimenti, di emozioni che ben copriva, come forse era giusto fare, ma non... travagli nel suo animo se li viveva tutti, non aveva un animo freddo Falcone, affatto. Quindi erano vicende che lo toccavano anche intimamente e quindi gli creavano malessere, proprio, che purtroppo si è ripetuto in più occasioni; anche, come dire, lui soffriva molto del fatto che non si sentiva capito nella sua elevatissima professionalità, misura, prudenza: gli atti di Giovanni Falcone sono sempre stati atti che in gergo chiamavamo "pesati", insomma, e ne ha fatti migliaia e non sicuramente soltanto di ordinaria amministrazione, anzi direi raramente di ordinaria amministrazione. Quindi era un uomo che aveva tutto il diritto di pretendere di essere compreso come una espressione di altissimo livello del mestiere di Magistrato, sia pure Giudice Istruttore prima e Pubblico Ministero dopo, non proprio giudicante. Quindi anche... Lui aveva un grande amor proprio, una grande coscienza anche, un grande sforzo faceva per mantenere sempre... Ha fatto scuola a tutti noi, questo è inutile adesso ricordarlo, sembra

quasi superfluo farlo. Quindi anche per questo suo modo di sentire, trovarsi di volta in volta, non appena alzava la testa gli dicevo io "Aveva subito la legnata"; e beh, questo lo faceva soffrire, indubbiamente. E quindi escludo, anche se adesso nel dettaglio non ricordo le centinaia di volte in cui abbiamo affrontato questo argomento, ma che potesse ritenere il tutto inserito in una normale dialettica politica, affatto.

AVV. CRESCIMANNO: - Un altro aspetto: l'episodio Pellegriti, forse e' meglio definirlo Izzo - Pellegriti, perche' sono due i personaggi...

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Ah, si'! Si'.

AVV. CRESCIMANNO: - ... ma Pellegriti in particolare. Fu, usiamo una terminologia ovviamente molto sommaria, liquidato dal punto di vista della valutazione, non solo processuale, ma anche metaprocessuale, dal dottore Falcone come un semplice fatto di calunnia, o fu letto come un ostacolo creato allo stesso dottore Falcone nell'indagine (?) politici e piu' in generale nella sua conduzione delle indagini?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si', lui aveva la sensazione che non fosse del tutto casuale che fosse ad un certo punto spuntato fuori questo Pellegriti, e che ci potesse essere una manovra tendente a depistare indagini; questo credo che risulti.

AVV. CRESCIMANNO: - "Depistare le indagini" in cosa consisteva nella vostra valutazione? In particolare ovviamente in quella del dottore Falcone; in cosa poteva consistere questo "depistare le indagini"?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Cioe', voglio dire: quando nel corso di indagini su eventi soprattutto di rilievo notevole si inserisce di fatto una fonte inquinata, quale certamente e' Pellegriti, puo' essere un fatto...

AVV. CRESCIMANNO: - Vuol dire in cosa consisteva l'apporto di Pellegriti?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Mah, Pellegriti faceva riferimento all'omicidio Dalla Chiesa, cioe' a eventi rilevanti. L'omicidio Dalla Chiesa e' stato uno dei delitti oggetto del "Maxi - Processo"; ma quando l'Ufficio Istruzione chiuse la fase istruttoria che poi condusse al dibattimento del "Maxi - Processo", l'omicidio Dalla Chiesa... ci fu uno stralcio a carico di ignoti, perche' si ritenne, con l'accordo mio personale e anche della Procura, che il fatto che si rinviasse a giudizio, e poi venissero condannati, il vertice di "Cosa

Nostra" non esauriva l'indagine sull'omicidio Dalla Chiesa, in quanto si riteneva, anche se processualmente elementi non ne avevamo raccolti, che potesse essere questa una liquidazione processuale riduttiva e non compiuta di quell'evento. Quindi rimase un'indagine sull'omicidio Dalla Chiesa aperta, a carico di ignoti ovviamente, e attinente non certamente alla fase esecutiva di quel fatto ma alla fase precedente, cioè deliberativa. Quindi in questo tipo d'indagine, un intervento, ripeto, di una fonte inquinata, chiamiamola così, con termine asettico e processuale, come Pellegriti può essere un caso, può capitare. Adesso non mi chieda i nomi, ma altre volte c'era successo di imbatterci in soggetti che non dicevano la verità e avevamo maturato anche una certa professionalità nello sventarli, come accadde puntualmente con Pellegriti. Devo dire: con Pellegriti fu facile perché le enormità che disse erano talmente, appunto, enormi. Il dubbio di Falcone che mi esterno nell'immediatezza proprio, cioè tornando verso Roma perché, ripeto, poi a Roma i viaggi si separarono, era che ci potesse essere qualcuno dietro che l'avesse... cioè che non fosse casuale il fatto che a un certo punto spunta fuori 'sto Pellegriti, che mediante le sue calunnie ci può fare correre il rischio di essere depistati, dico, diamo una svolta alle indagini nella direzione sbagliata. Il pericolo del depistaggio è quello che ti fa perdere sicuramente tempo se ci cadi, perché poi magari scoprirai, e allora ritorni sulla vecchia strada; addirittura il rischio ancora più grosso, malgrado naturalmente il bagaglio di professionalità che assisteva Falcone era un bagaglio certamente non secondario, è di potere prendere una strada sbagliata e questo naturalmente significa (salutare) l'indagine, insomma, perché poi è difficile ricondurla. Ma lui pensava seriamente... non mi ha detto mai nel dettaglio nulla naturalmente, ma insomma... Poi certe cose non c'era neanche bisogno di dirsele nel senso che anche io dividevo questo sospetto. Sospetto naturalmente, e' rimasto sempre tale.

AVV. CRESCIMANNO: - Non formulo mai ipotesi sulla provenienza del...

TESTE AYALA GIUSEPPE: - No, nel dettaglio no.

AVV. CRESCIMANNO: - Ricorda se Pellegriti, oltre che dell'omicidio Dalla Chiesa, parlava di un preciso mandante per l'omicidio Mattarella, da individuarsi nell'onorevole Salvo Lima?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Sì, sì, mi sembra proprio di sì, sì.

AVV. CRESCIMANNO: - Fu anche questo un tema d'indagine?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si'.

AVV. CRESCIMANNO: - Venne ritenuto consistente...

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Venne ritenuto inaffidabile totalmente, perche', ripeto, come ho accennato prima ad una circostanza, quella che si riferiva all'acquisto di droga da parte di Gerlando Alberti, ma le altre non le ricordo neanche bene per la verita', ma erano di non minore rilevanza, quindi era palesemente una fonte inquinata; voglio dire: quale fu il mio commento - adesso lo sto ricordando con precisione - sull'aereo tornando a Roma? Giovanni mi manifesta le sue preoccupazioni, dicendo: "Guarda che 'sto Pellegriti l'ha mandato qualcuno. Qua c'e' una manovra"; e io gli dico: "Guarda, io non mi preoccuperei, anche se sono d'accordo o perlomeno ti do' ragione; perche'?" - proprio la ricordo perfettamente, che gli ho fatto questa analisi e lui si mise a ridere - Perche' dico: se c'e' una manovra tendente a depistare indagini della delicatezza di quelle che riguardano l'omicidio Dalla Chiesa, l'omicidio Mattarella, e che sono caratterizzate dall'entrata in campo di un uomo come Salvo Lima, ma che mandano Pellegriti? Se ne trovano uno bravo. Cioe' il fatto stesso che questo proprio e' uno da due lire e l'abbiamo sventato in sette minuti - i dieci che ho detto poco fa sono assai - che manovra...? Se c'e', e' una manovra di quattro sfascialitti", tanto per usare un termine che e' molto atecnico, ma insomma ci capiamo. E lui si mise a ridere, dicendo: "Tutto sommato forse hai ragione". E dico: "Scusa, se e' una cosa serie non ti mandano Pellegriti, ti mandano uno serio, bravo, che ha buone chances di fregare il Giudice Falcone, lasciamo perdere il Giudice Ajala". Il Giudice Falcone con Pellegriti non lo freggi mai, lo freggi per due minuti, tre minuti, sette minuti.

AVV. CRESCIMANNO: - Lei ricorda se poi Pellegriti successivamente, di fronte alle contestazioni dei non riscontri, ebbe ad ammettere di aver raccontato storie non vere?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si', si'.

AVV. CRESCIMANNO: - Ecco perche' entra in campo Izzo.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si', poi lo interrogammo piu' volte, si', si', credo che poi ammise. Adesso non... qui veramente mi perdo un po' nel ricordo, anche perche' non ho partecipato a tutti gli atti successivi. Mi sfugge... addirittura, ripeto, non ho neanche firmato la richiesta finale, perche'

materialmente... non so, in quel periodo c'avevo altro da fare, di lavoro s'intende, per cui a qualche atto ho partecipato, lo ricordo; ma ad altri ho saputo e ne ho conosciuto anche l'esito, pero' non avendo vissuto direttamente tutte queste indagini, francamente non me lo ricordo. Che lui abbia ammesso poi successivamente, mi sembra che proprio sia cosi'.

AVV. CRESCIMANNO: - Quindi il percorso a ritroso da Pellegriti ad altri lei non lo conosce...

TESTE AYALA GIUSEPPE: - No.

AVV. CRESCIMANNO: - ... se c'e' stato. Non ne ha idea?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si', il tentativo l'avevamo fatto sicuramente.

AVV. CRESCIMANNO: - Dico: non sa se ha avuto un esito e che esito?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - C'era un problema che riguardava un convegno che c'era stato, al quale tra l'altro ero stato invitato anch'io ma non c'ero andato, dopo il convegno sul pentitismo, sui pentiti proprio al carcere di Alessandria; ricordo un interrogatorio dell'avvocato Guarnera, per esempio, che e' un avvocato...

AVV. CRESCIMANNO: - Perche' l'interrogatorio dell'avvocato Guarnera?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Perche' Guarnera aveva partecipato a questo convegno, o era stato addirittura uno degli organizzatori; anche il senatore Mancuso, Carmine Mancuso. Credo che sono atti ai quali ho partecipato, questi. Cioe' cercava di capire cosa era accaduto senza... ci sono state persone sentite come testi naturalmente, per capire il contesto da cui era maturato improvvisamente questo... E quindi si andava a ritroso negli eventi piu' recenti rispetto all'emersione della fonte Pellegriti e naturalmente quello era un evento di un certo rilievo: un convegno sui pentiti fatto in un carcere. E quindi questa indagine fu fatta... ripeto: io ho partecipato ad alcuni degli atti, certamente non l'ho seguita tutta, quindi mi viene un po' difficile oggi riconfigurarmela nuovamente. Comunque, e' superfluo dirlo, perche' naturalmente lo sapeva che non porto' a nulla di preciso. Rimane il fatto storico che Pellegriti era un calunniatore, questo e' un fatto indiscutibile; che fosse un calunniatore strumento di un disegno questo rimane un fatto, ripeto, che appartiene alla sfera del sospetto, magari fondato, ma non certamente... Non esce fuori dal sospetto.

AVV. CRESCIMANNO: - Comunque non fu ritenuto dal dottore Falcone un mero fatto di calunnia occasionale?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - No, sicuramente no, ma nell'immediatezza. E le diro' di piu': che a parte quel colloquio in aereo, che fu nell'immediatezza che le dicevo prima, anche durante l'interrogatorio, ne avremo fatti insieme, penso, centinaia, per essere sicuro potrei dire migliaia, quindi c'era anche una certa... l'ho avvertito molto inquieto anche durante il verbale. Perche' ho notato dei passaggi in cui, proprio, aveva uno scrupolo di... lui verbalizzava in maniera esemplare, questo voi avvocati lo sapete sicuramente meglio di me; ma notai che c'era qualche cosa che non era... cioe', non era nello stato d'animo... dice: "Siamo venuti fino ad Alessandria per sentirci raccontare 'ste cose", no, non era questo esattamente, e infatti trovai conferma poi subito, appena ci ritrovammo soli, perche' in elicottero si ha difficolta' a parlare che c'e' rumore; ma appena ci ritrovammo soli in aereo fu il primo argomento che mi tiro' fuori, mi disse: "Chi c'e' dietro Pellegriti?" Ed io gli dissi quella battuta: "Ma chi ci dev'essere! Se c'e', c'e' un fissa. Se tutta la manovra per depistare il Giudice Falcone e' fatta con lo strumento Pellegriti, se c'e', e' di cretini, non e' gente seria, non ci dobbiamo preoccupare".

AVV. CRESCIMANNO: - Comunque, lo stato d'animo era...?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Era inquieto, era molto inquieto.

AVV. CRESCIMANNO: - Inquieto, preoccupato di questo.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si', preoccupato, preoccupato.

AVV. GALASSO: - Io desidero tornare sulla collaborazione professionale. A parte il Maxi Processo, ti ricordi quale altre indagini di una certa importanza, diciamo, sono state svolte congiuntamente?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Sono parecchie. Dunque io, ovviamente, dal 10 febbraio '86 al dicembre '87, sono stato impegnato nel dibattimento, quindi, per quei due anni indagini non ne ho fatte.

AVV. GALASSO: - Parlo del periodo successivo.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Ecco, volevo arrivare anche a questo. La fase precedente, sostanzialmente, poi confluì tutta nel Maxi Processo, a parte qualche altra vicenda, quindi dobbiamo andare a fatti, diciamo dall'88 in poi. La rogatoria in Svizzera per Tognoli, cosa abbastanza delicata; si', quello lo ricordo, siamo stati piu' di una volta a Lugano. Tognoli era latitante per anni, poi era stato arrestato in Svizzera. L'Autorita' svizzera ci avvertì, ce lo mise a disposizione e lo andammo ad interrogare piu' volte. E quella fu un'indagine

delicata. Poi, credo che siamo andati negli Stati Uniti, ma siamo andati tante volte, adesso non ricordo, mi pare che negli Stati Uniti un paio di volte siamo andati. Diverse cose abbiamo fatto, adesso non mi ricordo.

AVV. GALASSO: - Sul versante dei delitti di "Cosa Nostra", in particolare?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - In questo momento non ho un ricordo, avvocato, mi dispiace, non...

AVV. GALASSO: - Ritornando un momento al Maxi Processo, ci fu all'epoca una differenza, poi si disse una sfumatura, ma in realta' la differenza non era di poco conto, tra la requisitoria e l'ordinanza di rinvio a giudizio. Aveste occasione voi di parlare di questa differenza di impostazione non secondaria, perche' adesso poi ci torneremo un momento sulla complessita' del movente di Lima, tra contiguita', come si sosteneva nella requisitoria, e poi nell'Ordinanza di rinvio a giudizio si parlava di qualcosa di piu' e di diverso?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si', ne parlammo lungamente con Falcone, perche' io non dividevo il termine contiguita' che pure il mio Ufficio aveva adoperato nella requisitoria alla quale io avevo partecipato, anzi, abbondantemente perche', per una serie di ragioni avevo scritto una parte anche significativa, quantomeno quantitativamente. Era un termine che era venuto fuori, ad un certo punto, in una delle tante riunioni che facevamo e, quindi, in una di quelle dedicate a questo capitolo che riguardava proprio i rapporti tra mafia e politica. Certo, apparentemente e' una questione terminologica e quindi si puo' essere scelta una parola, magari ce ne sarebbe stata un'altra piu' felice e non ci venne in mente; in realta', dietro la questione terminologica, c'era un'impostazione dell'atto. Cioe' c'era, sostanzialmente, da fissare il livello di cautela nel parlare di un rapporto che certamente esisteva, ma che processualmente non era provato. Questo era il tema del confronto di idee, se vogliamo; io vado per estrema sintesi, ma credo che e' abbastanza chiaro quello che dico. Quindi, la parola contiguita' arriva dopo, a conferma, come giustamente diceva lei, che non e' un problema terminologico, perche' arriva dopo per cercare di conciliare posizioni diverse, su dove fissare questo limite: se era giusto parlare di questo o se, invece, non era giusto perche' non era processuale. La contiguita' poi servi', in fondo, a metterci d'accordo o comunque a stemperare le difformita', che non erano particolarmente violente, per carita', non c'e' uno scontro vero e proprio; c'era una difformita' di vedute.

L'Ufficio Istruzione non condivise la parola contiguita', e Falcone in particolare; e infatti nell'Ordinanza di rinvio a giudizio, sia pure nelle sue 8 mila e rotte pagine, ricordo che c'e' un accenno dicendo: "Ma quale contiguita'? C'e' qualcosa di piu' che la mera contiguita'".

AVV. GALASSO: - Comunque voi eravate d'accordo, perche' poi il riflesso pratico e' questo, cio' che ci interessa sapere qui e' questo: voi eravate d'accordo che su questi rapporti tra mafia, "Cosa Nostra" cioe', e settori della politica degli affari, delle istituzioni, ci fosse spazio di indagini ulteriore sul versante giudiziario, non sul versante politico.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si', certamente, eravamo assolutamente d'accordo.

AVV. GALASSO: - Questo e' il punto: eravate d'accordo al di la' dell'espressione contiguita' o integrazione.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si', si'. Io pensavo di avere chiarito questo, cioe' lo davvo per scontato. Certamente eravamo convi... le diro' di piu': siccome e' innegabile che, diciamo, l'avvento di Buscetta sullo scenario giudiziario, nell'estate '84, fu un evento di un rilievo notevolissimo. Noi avevamo, oltre ad una serie di altre, chiamiamole emergenze, avevamo anche Buscetta, il quale e' vero che non parlo' di alcune cose che riguardavano il tema, ma intanto e' vero che non lo escluse che ci fossero questi rapporti, anzi, tende a non escluderlo. Disse che i tempi non erano maturi, non riteneva lui che fosse venuto per parlarne, ma qualche accenno anche nelle dichiarazioni di Buscetta c'era, per cui noi trovavamo conferma che si poteva, si sarebbe potuta aprire questa porta che portava ad una, come dire, visita giudiziaria di questi rapporti, come poi i fatti successivi hanno confermato; ma noi avevamo piu' di un'intuizione, voglio dire, era un fatto piu' concreto.

AVV. GALASSO: - Deriva da questo o da che altro, e in che cosa si sono concretate poi quelle sofferenze o quelle difficolta' alle quali ha fatto accenno un momento fa?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - A proposito di che? Non ho capito.

AVV. GALASSO: - A proposito del Maxi Processo. Cioe' l'aver sviluppato quest'attivita', questa collaborazione insieme, l'aver portato avanti un'indagine che poi e' arrivata a quel risultato, perche' il Maxi Processo qui, in quest'aula e', diciamo, il protagonista.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Eh, direi anche giustamente.

AVV. GALASSO: - E' stato accennato precedentemente a... questa cosa ha procurato sofferenze, difficolta'?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - No, non sofferenze, difficolta'; diciamo che questa difformita' di vedute tra la Procura della Repubblica e l'Ufficio Istruzione e' antecedente alla celebrazione del dibattimento. Quindi poi il processo, comunque, approda al dibattimento; d'altra parte lei ne e' stato uno dei protagonisti, quindi lo ricorda perfettamente. Si svolge il dibattimento; c'e' poi una difformita' mia d'impostazione della requisitoria rispetto all'Ordinanza, ma questo era un fatto fisiologico.

AVV. GALASSO: - No, io forse non sono stato chiaro nella formula...

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si', temo di non avere capito.

AVV. GALASSO: - Al di la' di questo aspetto qui, che e' stato chiarito perfettamente: contiguita', organicita', integrazione, etc, poi questa importante vicenda giudiziaria, politica, del Maxi Processo, mi pare di avere capito poco fa, che ci ha determinato sofferenze e difficolta'.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Ah, certo. Fummo oggetto di attenzioni, se cosi' le vogliamo chiamare, del mondo politico ed anche, diciamo, di alcuni opinionisti, non proprio affettuose e tenere. Non ci manco' il sostegno di altri settori, questo va sempre ricordato, ma diciamo che lo scatenamento garantista o pseudo - tale sui pentiti, sul loro contributo, durante il Maxi Processo venne pesantemente portato avanti; come in maniera ricorrente accade, lo abbiamo anche vissuto piu' di recente in relazione ad altre vicende. Quindi, voglio dire, le sofferenze c'erano perche' eravamo quasi continuamente oggetto di critiche, talvolta anche aspre e dure; c'era poi il problema anche, diciamo, tutto quello tutto endoprocessuale, per esempio della questione della lettura integrale degli atti. Cioe' fu un percorso molto accidentato, che ci creava preoccupazioni.

AVV. GALASSO: - E' vero o non e' vero che queste critiche e questi attacchi, durante questa attivita', non dopo, erano anche molto precisamente indirizzate, direi nominativamente indirizzate?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Soprattutto su Falcone.

AVV. GALASSO: - Soprattutto su Falcone.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Per ovvie ragioni, essendo egli certamente il protagonista del protagonista, cioe' del Maxi Processo, perche' indubbiamente

avevamo lavorato tutti anche, devo dire, con un impegno rilevante, ma Falcone, per tutta una serie di ragioni, a mio giudizio, in maniera assolutamente meritata, appariva il vero protagonista; e quindi e' chiaro che era il principale destinatario. Poi, per la verita', anche gli altri non e' che venivano lasciati tranquilli, per esempio chi vi parla, pero' certamente Falcone era il destinatario.

AVV. GALASSO: - Quindi queste erano le sofferenze e le difficolta' alle quali facevi riferimento e sono questi, immagino, se non e' il caso di ripeterlo, non lo so, quei settori politici ai quali e' stato fatto riferimento un momento fa nella domanda del collega Crescimanno.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si', piu' o meno la matrice era quella, insomma.

AVV. GALASSO: - A proposito dell'indagine sui delitti politici, non e' che per caso provo a sollecitare un ricordo, la ragione della contrarieta', diciamo iniziale, alla sottoscrizione da parte di Giovanni Falcone avesse a che fare con il ruolo, sempre dal punto di vista giudiziario, di quel processo di Vito Ciancimino?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - No, francamente un ricordo cosi' preciso non ce l'ho, anche perche' io non partecipai alla redazione di quell'atto; non c'e' la mia firma, non c'ho lavorato direttamente, quindi i dettagli, francamente, ho difficolta' a...

AVV. GALASSO: - Per completare il quadro di riferimento che, del resto, e' abbastanza chiaro di Pellegriti: la decisione di chiedere, poi adesso non mi ricordo, firmare il mandato di cattura, perche' mi pare che era vecchio rito ancora, adesso non mi ricordo precisamente...

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si', si', era vecchio rito.

AVV. GALASSO: - Comunque, Procura Ufficio Istruzione, per intenderci.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - C'era una richiesta dalla Procura da inoltrare all'Ufficio Istruzione.

AVV. GALASSO: - Dopo una serie di accertamenti, fu fatto in realta' in un certo giorno, perche' la Corte di Assise di Appello aveva ascoltato Pellegriti, quindi pubblicamente, ed era venuta fuori questa presunta responsabilita' come mandante di Lima?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Francamente questo ricordo non ce l'ho. Cioe' sulla coincidenza temporale di un evento?

AVV. GALASSO: - Sì, sul fatto cioè che il mandato di cattura per calunnia fu chiesto o firmato, questo adesso, ripeto, non mi ricordo, in conseguenza del fatto che questa accusa di Pellegriti, poi risultata priva di fondamento in quel periodo, a Lima quale mandante dei delitti Mattarella, Dalla Chiesa, era venuta fuori nel pubblico dibattimento in Corte d'Assise d'Appello.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - No, non ne ho affatto ricordo; cioè che l'una cosa abbia potuto determinare l'altra.

AVV. GALASSO: - Passiamo adesso al periodo più recente: Giovanni Falcone si presenta, tiene a fare il Consigliere Istruttore dopo Caponnetto e viene Meli. Poi si presenta per il Consiglio Superiore della Magistratura. In quel periodo Giovanni Falcone, insieme con te o con altri, faceva parte di una qualche corrente vecchia o nuova della Magistratura?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Sì, avevo fatto accenno prima: il Movimento, che poi si è fuso con Proposta '88 e ha dato luogo... credo che era l'esordio, anzi, sicuramente era il nostro esordio elettorale diciamo, quella competizione per le elezioni in ambito al C.S.M. Devo dire che, anche questo è un fatto abbastanza noto, non è che Giovanni fosse convinto al 100% di questa sua candidatura; cioè non è che fosse felice di andare a fare il membro del Consiglio Superiore della Magistratura. Solo che si ritenne che essendo, indubbiamente, un nome di grande prestigio, ovviamente con una valutazione errata visto l'esito, ma non sapevamo come sarebbe andata a finire. Io stesso, devo dire la verità, ne parlai anche di questo molto lungamente con lui e lui prese la decisione in una riunione a Roma, alla quale io non andai, perché temevo che, se lui teneva duro, sarei stato io il candidato. Siccome io non avevo nessuna intenzione di andare al C.S.M. e mi sembrava anche, come dire, un gesto, visto il mio precedente rapporto con il C.S.M....

AVV. GALASSO: - Poco elegante.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - ... candidarmi. Magari essere eletto era un gesto, insomma, che non mi sentivo di... ed allora ricordo perfettamente che io dissi a Giovanni: "Guarda, io non ci vengo perché se tu tieni duro poi quelli ripiegano su di me". E invece lui accettò, ma, devo dire la verità, veramente con spirito di servizio; non aveva nessuna voglia di fare la campagna elettorale, nessuna voglia di fare il membro del C.S.M.

AVV. GALASSO: - Quindi ti risulta, in sostanza, che il problema era che Giovanni Falcone voleva andare via dalla Procura di Palermo, quel periodo? Questo e' il punto.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - In quel periodo non l'aveva ancora maturato appieno; cioe' diciamo che in quel periodo, la domanda e' molto precisa e molto pertinente la trovo anche, cominciava in lui, come dire, a serpeggiare l'idea che probabilmente non sarebbe riuscito piu' a lavorare come era abituato a fare e come aveva voglia di fare. Pero' la candidatura al C.S.M. non va letta come la scelta di un'alternativa alla Procura di Palermo, perche', ripeto, lui non aveva nessuna voglia di farlo; lo accettò come spirito di servizio. Eravamo un Movimento appena nato, all'esordio elettorale; un nome come Giovanni Falcone andava speso, perche' ritenevamo, sbagliando, che potesse raccogliere consensi e quindi lui ci provo' ad evitarlo; questo mi risulta, lo posso testimoniare con preciso ricordo. Cedette, diciamo.

AVV. GALASSO: - Insomma, il suo interesse era in realta' verso tutto cio' che aveva a che fare col proseguimento dell'azione giudiziaria.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Esatto.

AVV. GALASSO: - A fare il Magistrato;, questo in sostanza.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Questo era quello che lui voleva fare, esattissimo.

AVV. GALASSO: - Sai qualcosa sull'attentato a l'Addaura?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Be', so che quella mattina io ero a Mondello. Squillo' il telefono abbastanza presto ed era Giovanni che era appena arrivato in ufficio, dove la scorta lo aveva immediatamente portato, e mi pregava di raggiungerlo subito perche' era successa una cosa molto grave che doveva dirmi subito. Io non capii, tant'e' vero che mi lamentai, dissi: "Aspetta un minuto", "No - dice - vieni subito che la cosa e' gravissima". E allora sono andato e lui mi racconto' quello che era successo; e la cosa, certamente, fu oggetto di una... anche a caldo, certo, suscito' emozioni in me, ma insomma, e' da presumere in lui molto di piu', naturalmente, perche' era stato il diretto destinatario. E cominciammo subito a porci il problema. Ecco, vanno emergendo i ricordi anche nel dettaglio: il problema se fosse una questione attinente esclusivamente a "Cosa Nostra". Anzi, ricordo che io gli dissi, siccome mi posi il problema pure io, senza avere naturalmente con chiarezza

idee di che cosa questo altro "da" potesse essere, ebbi il sospetto che, e glielo manifestai, il fatto che fosse un fallito attentato potesse essere quella la circostanza che ci portava a pensare: non e' "Cosa Nostra", perche' "Cosa Nostra" non sbaglia in genere. Quindi dissi: "Non vorrei che ci stiamo inerpicando su un'ipotesi che va al di la' di "Cosa Nostra" perche' e' fallito l'attentato". E ci rendemmo conto che questo rischio, in realta', almeno, ci sembro' che non ci fosse, per cui siamo rimasti sempre convinti che li' non c'e' soltanto una questione di "Cosa Nostra".

AVV. GALASSO: - Questo e' importante: lui ebbe a comunicarti questo suo dubbio all'inizio?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Subito, una delle prime cose che mi disse dopo avermi raccontato il fatto, naturalmente, senno' non sapevamo di cosa stavamo parlando; io non ne sapevo nulla.

AVV. GALASSO: - Ottobre 1991 riprendete, diciamo, i contatti abituali; hai detto: "Abbiamo chiarito, abbiamo spiegato perche' ci siamo resi conto che entrambi eravamo vittime". Vittime di chi o di che?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Vittime di un equivoco, lo avevo gia' detto; cioe' nel senso che nel periodo immediatamente precedente al trasferimento di Giovanni a Roma, quindi il febbraio '91 che abbiamo gia' ripercorso, c'era anche il problema del mio trasferimento. E tra le ipotesi vi era anche quella di un trasferimento anche mio al Ministero di Grazia e Giustizia, dove io non gradivo andare, perche' non vedevo nulla che mi potesse interessare dal punto di vista del lavoro; anche perche' non sarebbe stato un incarico ovviamente alla portata di quello di Giovanni che invece, a mio giudizio, rivestiva un interesse proprio per il ruolo che avrebbe assunto. Tutto questo, ovviamente, non era un discorso di cui ciascuno di noi parlava soltanto con l'altro, capitava di parlarne con altre persone, insomma, era una voce che girava; qualcuno, non sappiamo bene chi, sostanzialmente, siccome come certamente tu ben sai, questa amicizia stretta tra me e Giovanni non era ben vista da alcuni ambienti, anche interni al Palazzo di Giustizia, anzi, era fortemente osteggiata, qualcuno disse a Giovanni che io non volevo andare al Ministero perche' ci andava lui; e qualcuno disse a me che era Giovanni che non voleva che andassi al Ministero perche' ci andava lui. Questo, che e' una cosa stupidissima, se vogliamo, io mi rendo conto della banalita', ma visto che lei me lo chiede, non ho nessun motivo di non riferirla.

Tutto questo provoco' in lui, per un verso, ed in me per l'altro, una sensazione della serie: non me lo sarei mai aspettato, io; lui, della serie: non me lo sarei mai aspettato. E quindi, questa cosa non e' che... ma certamente raffreddo' il rapporto.

AVV. GALASSO: - Quindi, diciamo, della serie: i veleni non finiscono mai.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Bravo, della serie: i veleni non finiscono mai. E li', se ne sono prodotti parecchi.

AVV. GALASSO: - Per quanto riguarda il periodo, diciamo, immediatamente precedente alla strage, ci sono alcuni punti che io vorrei chiarire e poi concludo. Ricordo che nel corso di un dibattito pubblico, drammatico, anche per quello che successe dopo, Paolo Borsellino disse: "Giovanni Falcone e' stato ucciso perche', probabilmente, pensava di ritornare a fare il Magistrato". Tu che hai frequentato abbastanza assiduamente Giovanni Falcone in quel periodo, dall'ottobre '91, diciamo, al maggio 1992, hai mai discusso con lui, hai avuto occasione di sapere se aveva qualche progetto?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Nel dettaglio, no, ma sicuramente, come abbiamo gia' detto prima, Giovanni aveva una, come dire, vocazione per l'attivita' di Magistrato. Quindi diciamo che si', ne abbiamo parlato, pero' non in maniera dettagliata, perche' era scontato per lui, ma anche scontato per me, e lui si rendeva conto che era scontato appunto anche per me, il fatto che fosse comunque transitoria la sua presenza al Ministero di Grazia e Giustizia. Vissuta da lui transitoriamente e da me interpretata appunto come, comunque, un'esperienza che, appena possibile, lui avrebbe certamente gradito cessare per tornare a fare il Magistrato, si intende. Quindi, nel dettaglio, di progetti proprio specifici, francamente non ricordo di averne parlato, ma se ne avesse parlato me lo ricorderei. Ma che, comunque, lui guardasse sempre ad un suo ritorno nella Magistratura e' un fatto certo, proprio assolutamente certo.

AVV. GALASSO: - Oltre al progetto della Super - Procura, che era una cosa che stava a cuore a Giovanni Falcone e che era stata ragione di polemiche sia dal punto di vista dell'Istituzione della Super - Procura sia della sua destinazione, ricordi se in quel periodo, tra ottobre e maggio del '91, aveva in mente delle altre iniziative da promuovere sul versante legislativo, sul versante dell'Ordinamento Giudiziario, per rafforzare la lotta a "Cosa Nostra" ed al connesso sistema di potere?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - C'era il problema della legge sui pentiti, che era una questione di grandissimo rilievo su cui abbiamo discusso non sai quanto; anche perché, forti dell'esperienza americana che avevamo maturato nel corso degli anni precedenti, avevamo anche delle idee molto... soprattutto le aveva lui; che le avessi pure io, insomma, almeno allora contava meno; conta meno anche oggi, naturalmente. Quindi quello era uno dei temi a cui lui rivolgeva grandissima attenzione, ritenendolo, giustamente, come un vuoto che bisognava assolutamente colmare dalla nostra agitazione. Anche per garantire la migliore trasparenza possibile ad una gestione, si usa questo termine, lo usiamo, che può anche prestarsi, anche strumentalmente, a polemiche. La tesi di Giovanni era: "Dove c'è la Legge, e la Legge viene rispettata - ovviamente - c'è la chiarezza. Quindi, direi che quello era uno dei temi che maggiormente lo interessava, una delle priorità, se volessimo usare questo termine.

AVV. GALASSO: - Rispetto a quelle pagine al computer portatile che, come dire, poi hanno trovato un riscontro materiale, sono gli atti di questo processo queste pagine, quello che io non saprei definire altrimenti che un diario, per come è svolto. Hai elementi per riferire se questa attività di registrazione, di annotazione quotidiana fosse abituale?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - No, io anzi penso che non lo fosse affatto; in precedenza parlo io, ovviamente. Cioè, io...

AVV. GALASSO: - No, io parlo per il periodo successivo, in precedenza...

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Per il periodo successivo a me risulta che Giovanni annotava, perché me lo disse, anzi potrei dire perché l'ho visto, anche se non l'ho letto, annotava vicende specifiche che lui riteneva di rilievo, importanti, che hanno riguardato l'ultimo periodo di permanenza alla Procura di Palermo. Questo è sicuro, perché mi risulta e perché lui me l'ha detto in due occasioni sole, però è chiaro che lui stesso, come dire, mi sottolineava la continuità in quel periodo, non è che m'ha detto: "L'ho fatto ieri e tre giorni fa", m'ha detto: "Io scrivo tutto, quindi, se accadono cose - qual era il messaggio implicito - che ritengo di dover annotare, io le annoterò". Quindi io penso sicuramente di poter affermare che finché è stato alla Procura di Palermo, sicuramente ha annotato tutto quello che lui riteneva da dover annotare; certamente una valutazione assolutamente personale. Nel periodo successivo, qualcuno, credo Almerighi, mi pare, o anche La Licata, mi ha detto

che in una cena a Roma ne parlarono e loro compresero o Giovanni addirittura espressamente disse che anche aveva continuato questa abitudine. Pero' a me questa fase successiva, cioe' chiamamola romana, di annotazione non mi risulta affatto perche' non l'ho mai visto scrivere ne' lui me l'ha mai raccontato. Quella dell'ultimo periodo palermitano, quella mi risulta, proprio l'ho vista.

AVV. GALASSO: - Ci fu un incontro dopo l'assassinio di Salvo Lima, tra Giovanni Falcone e Giorgio La Malfa?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Dopo l'assassinio, cioe' in campagna elettorale?

AVV. GALASSO: - Si'. O in che periodo, se ci fu, e con quale oggetto.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Un incontro fu oggetto la mia candidatura, cioe' Falcone volle parlare, io ero perplesso; Falcone riteneva invece che era una cosa che io dovevo fare, con una sua motivazione che andava al di la' del mio destino personale. E allora mi disse: "Io vorrei parlare con La Malfa di questa cosa, perche' voglio capire direttamente come siamo combinati". Ed io, dando per scontato che a La Malfa non potesse che far piacere, cosa che poi ha trovato conferma, organizzai un appuntamento e ci siamo visti in tre nello studio del La Malfa, a piazza dei Caprettari: La Malfa, io e Falcone. Abbiamo parlato della mia candidatura, naturalmente abbiamo parlato anche di altro, ma insomma. Giovanni l'ha molto fortemente sponsorizzato, devo dire per la verita', non credo ce ne fosse bisogno, perche' mi sembra che La Malfa era abbastanza convinto della cosa. Poi credo che i due si siano rivisti, a parte il 17 maggio sera, quando ci siamo incontrati al restaurant, dopo cena e siamo andati in casa di queste signore, amiche di La Malfa. Credo che i due si siano rivisti, si', pero', francamente, sarei portato a pensare dopo l'omicidio Lima; pero', onestamente, siccome io non c'ero, siamo sempre la'. Giovanni me l'ha detto, forse me l'ha raccontato anche La Malfa, anzi, penso che me l'ha raccontato anche La Malfa. Giovanni me l'ha detto sicuro. Ed e' successivo certamente a questo primo incontro a tre, diciamo, che e' antecedente, perche' io ho deciso di candidarmi sicuramente prima del 12 marzo del '92; ero gia' in campagna elettorale a quel punto. Questo secondo incontro e' molto probabile che sia avvenuto tra questo primo a tre e tra quell'ultimo casuale del restaurant.

AVV. GALASSO: - Pero', ovviamente, ignori il contenuto.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si'.

AVV. GALASSO: - Riguarda sempre questo medesimo periodo: l'assassinio di Salvo Lima viene considerato, e' agli atti ormai, da Giovanni Falcone una svolta.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si'.

AVV. GALASSO: - La rottura di un equilibrio.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Per quel poco che conta, anche da me.

AVV. GALASSO: - Voi avevate discusso, collaborato a lungo concretamente, cioe' sul versante giudiziario, discutendo: contiguita', integrazione e via dicendo. Ma puoi dirci che cosa Falcone effettivamente poi pensava? Che significa svolta? Che significa rottura di un equilibrio politico? E quale scenario si apriva? Perche', proprio dal punto di vista investigativo, dal punto di vista strettamente giudiziario; non dal punto di vista politico.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si', capisco, certo. Non credo nella conversazione telefonica, quella che abbiamo avuto nello stesso giorno dell'omicidio, ma qualche giorno dopo, adesso poco importa se questa osservazione l'ho uscita fuori io o lui, ma comunque lui era d'accordo, c'e' stato un collegamento con la frase di quel giovedi' pomeriggio quando ci siamo sentiti al telefono sulla sentenza del "Maxi - Processo". "Che succedera'?" "Di tutto". Ed un collegamento c'e' stato, cioe' nell'ipotizzare, ovviamente, come analisi proprio da ottica giudiziaria, s'intende, non politica, che ci potesse essere un nesso anche con quell'episodio, con quella sentenza. Ripeto, tenendo sempre fermo il discorso della complessita' della matrice di questi assassini. Se si potesse fare una schematizzazione, forse la si puo' fare perche', purtroppo, i casi sono talmente tanti che quindi statisticamente il dato c'e', ahime'; la questione della complessita' della matrice porta ad un evento scatenante. C'e' sempre un evento scatenante, ma raramente ad un unico evento che determina la scelta di quel tipo. Quindi l' evento scatenante poteva anche essere, ipoteticamente s'intende, secondo quello che ci siamo detti, la vicenda del "Maxi - Processo" in Cassazione, e non deve stupire se si attende un mese ed undici giorni, perche', ripeto, a mio giudizio, e anche a giudizio di Falcone, la scelta di farlo in campagna elettorale non era casuale, era voluta per garantire il massimo di diffusione dell'intimidazione. Perche' in fondo non era soltanto il chiudere una partita; la partita la si chiudeva con chi si uccide ovviamente, perche' se lo uccide e' chiusa la partita, ma c' era questo forte valore di

ricondere all'ordine, dal loro punto di vista s'intende, chi aveva da intendere. Quindi in quell'omicidio, come ripeto, tutti direi, in maniera piu' o meno palese e piu' o meno clamorosa, ma la componente intimidatoria non e' mai secondaria; e' una delle componenti essenziali. Li' non c'e' dubbio...

AVV. GALASSO: - Di una strategia?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Di una strategia, certamente. Ma "Cosa Nostra" non fa nulla che non risponda ad una strategia.

AVV. GALASSO: - Compresa la strage di Capaci?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Compresa la strage di Capaci, certamente.

AVV. SORRENTINO: - Lei ha parlato di quell'annotazione dei fatti, chiamiamoli diari. Ma le risulta che Falcone possedesse una vera e propria agenda?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si', si', aveva un'agenda, certo. Si', aveva un'agenda che, per quello che mi risulta, adoperava per fissare appuntamenti, insomma, non per prendere appunti.

AVV. SORRENTINO: - No, nella quale annotava i fatti...

TESTE AYALA GIUSEPPE: - No, ne ho sentito parlare dalle persone che citavo prima, cioe' dal La Licata e dal Merighi, con riferimento al periodo romano pero'. Io ho sempre visto un'agenda che Giovanni portava con se', l'avevo anch'io, ma nella quale mi risulta che... mi risulta anche perche'... be', potrei raccontare anche un episodio divertente, ma annotava le cose da fare insomma, non quel tipo di annotazioni.

AVV. SORRENTINO: - In questa agenda romana...

TESTE AYALA GIUSEPPE: - No, questa non l'ho mai vista.

AVV. SORRENTINO: - Ma risulta a lei che esistesse?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Per sentito dire?

AVV. SORRENTINO: - Si'.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si', si'.

AVV. SORRENTINO: - E cosa annotava li', per sentito dire, pure?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Tutto quello che gli accadeva, pare che abbia detto cosi'. Pero' questa e' una domanda alla quale piu' esaurientemente potranno rispondere i diretti interlocutori. Io non sono stato un diretto interlocutore.

AVV. PETRONIO: - Le risulta se negli ultimi tempi del '90 il dottor Falcone si occupasse di un'inchiesta sul traffico d'armi che coinvolgeva la Svizzera e tale Mannino Giuseppe, in particolare?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - No, non mi risulta.

AVV. PETRONIO: - Tanto da fare una richiesta di rogatoria internazionale al Ministro.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - E' possibile, ma non mi risulta. '90? Fine '90?

AVV. PETRONIO: - Si'. A proposito del fallito attentato dell'89, lei ricorda, e' un fatto notorio, la presenza della collega, il magistrato svizzero Carla Dal Ponte.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si', si'.

AVV. PETRONIO: - Sa specificarci meglio per quali ragioni si trovavano questi colleghi svizzeri qui a Palermo? Ed in particolare se vi fossero delle indagini congiunte insieme al dottor Falcone?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si', vennero la collega Dal Ponte ed un'altra collega a Palermo. Vennero ad interrogare delle persone; di quale indagine specificamente si trattasse, francamente in questo momento non me lo ricordo. Posso sforzare la mia memoria, ma non credo di ricordarmelo. Non era indagine, comunque, che riguardava me personalmente; cioe' non era una cosa di cui mi occupavo direttamente io.

AVV. PETRONIO: - Per quello che e' il suo ricordo aveva d'oggetto, per caso, del riciclaggio internazionale che veniva effettuato presso banche svizzere?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - E' possibile. Noi abbiamo avuto rapporti su questo argomento direi reiterati nel tempo con l'autorita' svizzera e quindi anche con le banche svizzere, attraverso l'Autorita' Giudiziaria svizzera, quindi e' l'ipotesi piu' probabile.

AVV. PETRONIO: - Ebbe modo di parlare con il dottor Falcone di questa circostanza in particolare ed in connessione, eventualmente, con l'attentato?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - No, no, di questa circostanza in particolare no.

Forse Falcone non me ne ha mai parlato che dava per scontato che io sapessi le ragioni della presenza dei colleghi, mentre in realta'... si', mi ricordo che

andammo a cena insieme la sera prima, ma non parlammo molto di lavoro; insomma, non ero documentato sulla loro attivita' a Palermo.

AVV. PETRONIO: - Io ho un ricordo preciso, indelebile, almeno circa i contenuti, probabilmente non sulle parole precise, con riferimento ad una sua affermazione fatta appena dopo la strage, proprio dopo pochissime ore alla televisione italiana, non ricordo quale canale, circa la possibile riconducibilita' e da un punto di vista dell'esecuzione e da un punto di vista, probabilmente, dei momenti della strage, tanto che ricordo di essere rimasto colpito proprio dal fatto che lei disse: "Mah, probabilmente non si tratta di "Cosa Nostra", ma di qualcos'altro". Io sintetizzo estremamente e mi smentisca, comunque, sul senso, perche' le parole precise non le ricordo. E' vero questo? Lei ricorda di avere detto questo in televisione?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Io ho un ricordo molto preciso su questo, ma non e' esattamente corrispondente al suo ricordo. Io ero a Roma, naturalmente, come ho gia' detto, perche' appunto non ritenni quel week - end di tornare a Palermo e seppi di quant'era avvenuto. La prima cosa che feci, naturalmente, fu andare a Fiumicino e prendere un aereo. La stessa cosa fece, per ragioni diverse dalle mie, ma altrettanto comprensibili una troupe di Rai Tre, cioe' un giornalista, francamente non ricordo chi fosse, ed un cameraman. Quando si accorsero della mia presenza sull'aereo, durante il volo questo giornalista, devo dire con molto garbo, anche perche' uno lo conoscevo, mi chiese se me la sentivo; non ero esattamente in uno stato d'animo paragonabile a quello che ho in questo momento, naturalmente, ma io dissi: "Si', ma figurati, non ho nessuna difficolta'". E allora lui mi fece la domanda alla quale io risposi non nel modo che lei dice, cioe' a dire: "Mah, questa e' un'altra cosa, non e' "Cosa Nostra". Ho detto: "E' solo mafia?" Questo l'ho detto e lo confermo, perche' lo continuo a pensare.

AVV. PETRONIO: - Ci puo' chiarire meglio questo suo pensiero, e se ha degli spunti precisi da questo punto di vista?

PRES.: - Avvocato, sono valutazioni queste.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Ma questo non... lei mi chiede una valutazione; non credo di essere qui in veste di consulente, ma di testimone. Io le confermo la circostanza.

AVV. PETRONIO: - Valutazioni mi pare che ne abbiamo sentite parecchie. Poi, se lei ritiene...

TESTE AYALA GIUSEPPE: - No, io per me, se il Presidente ammette la domanda, non ho nessuna difficoltà a rispondere. Non ho nessuna difficoltà.

PRES.: - Se è a conoscenza di fatti specifici, sì; se è una mera valutazione personale, no.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Non sono a conoscenza di fatti specifici.

AVV. PETRONIO: - Non è a conoscenza di fatti specifici circa il punto preciso. In ogni caso lei è venuto, anche in seguito, a conoscenza di elementi che possono supportare il possibile coinvolgimento da questo punto di vista, e quindi spiegare quella frase?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Non mi sono mai occupato di indagini concernenti la strage di Capaci.

AVV. PETRONIO: - Per la sua esperienza politica politica, per la sua esperienza umana?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - No, no, non mi risultano elementi specifici, assolutamente. Rimane in me fermo quantomeno quel dubbio, quella perplessità, ma non ho elementi assolutamente, né mi sono, come dire... non ho avuto neanche modo di cercarli, non ho neanche la veste per farlo.

AVV. PETRONIO: - Lei ricorda che a cavallo dell'attentato Lima, proprio nel marzo '91, fu redatta e consegnata alle Prefetture di tutta Italia, una circolare a firma del Ministro Scotti contenente uno stato di allerta circa un supposto di piano di destabilizzazione avente ad oggetto l'uccisione di uomini politici nonché, eventualmente, credo, il rapimento, l'attentato nei confronti di un futuro Presidente della Repubblica; insomma, qualcosa di simile. Lei ha ricordo di questo evento?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - No.

AVV. PETRONIO: - Fu oggetto, comunque, di pubblicazione di notizie anche giornalistiche; fu pubblicato anche sui giornali.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Io non ne ho avuto certamente una conoscenza per via istituzionale. Può darsi che l'ho letto poi sul giornale, in questo momento non me lo ricordo; ma diciamo per via istituzionale... d'altra parte se era destinato ai prefetti, non ero certamente tra i destinatari io.

AVV. PETRONIO: - Dopo l'omicidio dell'onorevole Lima, il dottor Falcone si senti' in qualche modo preoccupato per la sua incolumita' personale?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Credo, per la verita', di avere gia' risposto. Non mi risulta assolutamente. L'ho detto anche prima e lo ripeto adesso per chiarezza: non me ne parlo' sicuramente di una sua preoccupazione, ne' ho avuto modo di notarla.

AVV. PETRONIO: - Le risulta che il dottor Falcone fosse amico del procuratore di New York, credo di Manhattan, Charles Rose?

AVV. PETRONIO: - Lo sono anch'io, certo. Abbiamo lavorato con lui piu' di volte.

AVV. PETRONIO: - Era solito quando si recava, o vi recavate, negli Stati Uniti incontrarsi con Rose il dottor Falcone?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Rose in alcune indagini e' stato il nostro interlocutore, certamente.

AVV. PETRONIO: - E comunque lei conferma che ci fossero rapporti di amicizia sostanzialmente, anche fino all' ultimo, fino al '92?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - L'amicizia spesso, come dire, risiede anche in una valutazione.

AVV. PETRONIO: - Certo, per carita'.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Le posso dire rapporti di colleganza, se vogliamo, di cordialita'; certamente, ripeto, li ho anch'io: io sono stato anche una volta a colazione ospite dei genitori di Charles Rose, in una casa che hanno nel New Jersey. Quindi amicizia mi sembra una parola pero' eccessiva, almeno da quello che mi risulti.

AVV. PETRONIO: - No, va be', e' chiaro, per carita'.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Comunque cordialita', senz'altro.

AVV. PETRONIO: - Sono stato improprio io, ho adoperato un termine che effettivamente non era proprio. Le risulta che negli ultimi tempi e anche in costanza del suo incarico presso il Ministero, il dottor Falcone avesse costanti rapporti con il dottor Borsellino?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Ma si', sicuramente. Adesso, nel dettaglio... rapporti certamente. I due erano legatissimi, insomma; si saranno sentiti per telefono, si saranno visti quando Giovanni veniva a Palermo. Credo... adesso non ho un ricordo preciso, ma mi pare di averne parlato. Dopo il 23 maggio io

ho sentito molte volte per telefono Borsellino; ci siamo sentiti molto spesso, con molta frequenza, nei 56 giorni che, naturalmente, gli sono rimasti di vita. Mi pare che in piu' di un'occasione lui mi abbia citato in conversazioni avute con Giovanni in periodo antecedente, naturalmente, vicino e meno vicino al 23 maggio '92. Si', si' lo do per scontato che avessero rapporti, ma, ripeto, il legame che li univa era un legame molto forte.

AVV. PETRONIO: - Le parlarono di progetti di lavoro che svolgevano in comune in quel periodo?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - No, questo non me ne ha parlato ne' l'uno ne' l'altro.

AVV. PETRONIO: - Ebbe modo di commentare il tragico evento con il dottor Borsellino?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Certo che l'ho commentato.

AVV. PETRONIO: - E cosa le comunico' il dottor Borsellino da questo punto di vista?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Lei si riferisce, per esempio, alla matrice della strage? Cioe' al...

AVV. PETRONIO: - Eventuali spunti investigativi, certo.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Ne abbiamo parlato nei termini in cui piu' o meno ne ho parlato adesso io. Chiaramente era un'esecuzione mafiosa, un'ideazione certamente mafiosa; restava il dubbio che non fosse solo mafia, ed anche Borsellino condivideva questa mia analisi. Ma non e' che abbiamo fatto, voglio dire... Come non le sara' difficile comprendere, intanto neanche Borsellino era incaricato delle indagini, ovviamente non lo ero anch'io, quindi non c'era un dovere di ufficio. La componente emozionale che sia in lui che in me suscito' quell'evento, era tale per cui non e' che ne avessimo tanta voglia di parlarne. Quindi, dico, per questo, ne avessimo parlato dell'omicidio Lima, probabilmente non essendoci questa componente emozionale, era piu' interessante approfondire e confrontarsi le idee. Sa, francamente sulla morte di Giovanni Falcone, di Francesca Morvillo e dei ragazzi della scorta, avevamo qualche difficolta' a parlarne.

AVV. PETRONIO: - Lei quando vide per l'ultima volta il dottor Borsellino?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Nel suo ufficio, dove sono andato a trovarlo. Non era l'unica volta che ci andavo, ma non proprio nei giorni immediatamente precedenti; una settimana prima, dieci giorni prima.

AVV. PETRONIO: - Ebbe modo di notare una particolare preoccupazione in questi, nel dottor Borsellino?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Sì, una fortissima preoccupazione e la sensazione che aveva poco tempo. Me lo disse, l'ho raccontato.

AVV. PETRONIO: - E le spiego perché questa sensazione?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Quando una persona a cui sei legato, ti dice una cosa del genere non gli chiedi perché, perché lo capisci.

AVV. PETRONIO: - Era riconducibile, in qualche modo, a delle inchieste che lui stava svolgendo in quel periodo?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Le potrei rispondere se lui me l'avesse detto; non me lo ha detto. Però è sicuro che Borsellino, che conoscevo molto bene e da molti anni, non era uno che si preoccupava facilmente, quindi qualche cosa la sapeva lui. Perché sappiamo, ahimè, che quella preoccupazione era fondata ovviamente, tenuto conto di quanto è accaduto dopo. Quindi a che cosa poi lui ancorasse, francamente non sono in condizioni di... se me lo avesse detto non avrei nessuna difficoltà a riferirlo, ma lui non me lo disse. Mi disse soltanto: "Devo fare presto perché ho poco tempo". Questa fu una frase che, io ho saputo poi, disse in altre occasioni anche a Caponnetto; la stessa frase.

AVV. PETRONIO: - In particolare, le risulta altresì che il dottor Borsellino si occupò all'inizio dell'indagine sull'omicidio Lima, come Procuratore a Palermo?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Io ero in campagna elettorale, ero molto distante dal Palazzo di Giustizia, direi, se mi è consentito, finalmente. Non so quindi se se ne occupò.

AVV. PETRONIO: - Quindi non ebbe modo di parlarne dell'omicidio Lima con il dottore Borsellino?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - No, io ero in giro per la Sicilia, si figuri.

AVV. PETRONIO: - In particolare, il dottore Borsellino le parlò mai di un preventivato appuntamento tra il dottor Falcone ed il dottore Borsellino con il Presidente Cossiga per il giugno del '92?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - No.

AVV. PETRONIO: - Non le parlo'?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Ma con il Presidente Cossiga? Ex Presidente Cossiga?

AVV. PETRONIO: - Ex, allora Presidente Cossiga, certo. Non le parlo' mai?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - No. La cosa non mi stupisce affatto perche' Falcone aveva ottimi rapporti con Cossiga, come li ho anch'io. Cossiga, tra l'altro, si occupo' lui proprio di questo mio trasferimento a Roma; anche questo e' un fatto notorio, quindi e' perfettamente inutile ribadirlo. Quindi nulla di strano che Falcone... tra l'altro ho saputo precedentemente anche che si sentivano per telefono abbastanza spesso; me lo ha raccontato Cossiga. E quindi nulla di strano, ma non mi risulta, non me ne parlarono.

AVV. PETRONIO: - Le parlo' il dottore Falcone di alcuni suoi viaggi compiuti esattamente a Zurigo e a Dusseldorf nel '91, verso la fine, credo, del '91?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - No, nel dettaglio no. Si', mi avra' detto sicuramente: "Sono stato a Zurigo, sono stato a Dusseldorf". "Che hai fatto in questi giorni?" Ci vedevamo ogni fine settimana; comunque e sicuramente ogni fine settimana, quindi me ne avra' parlato sicuramente. Tra l'altro sono viaggi... sono citta' che non mi vengono nuove; credo anche Londra, se non ricordo male, la Germania me lo ricordo, si', perfettamente; forse non mi disse in particolare Dusseldorf, ma comunque non so che ci andava a fare. Ma vede, in quella fase li', come ho gia' accennato prima, siccome dal punto di vista del lavoro eravamo su due mondi diversi, insomma, ne' io sono stato mai particolarmente curioso, neanche lui devo dire lo era, quindi ognuno raccontava all'altro quello che aveva voglia di raccontare. Se lui aveva motivo di raccontarmi: "Sono andato a Dusseldorf perche' ho partecipato ad un convegno", me lo raccontava, senno' non glielo chiedevo. Anche perche' poi un viaggio di Giovanni Falcone era l'evento, come dire, piu' normale della sua vita; era sempre in viaggio.

AVV. PETRONIO: - Lei, poco fa, ha parlato di uno stato d'animo che noto' nel dottor Falcone abbastanza tranquillo, ma ha adoperato queste precise parole: "In altri periodi invece lo stato d'animo era ben diverso", alludendo evidentemente ad uno stato di preoccupazione evidente.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Di vigilanza, la chiamerei. Difficile scoprire Falcone preoccupato.

AVV. PETRONIO: - In connessione con quali eventi, in particolare, noto' questo stato d'animo di grande vigilanza, insomma, come vogliamo definirla?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Lei deve tenere presente che... scegliamo come dies ad quem il trasferimento a Roma e come dies a quo l'inizio dei problemi di sicurezza personale. Sono undici anni durante i quali abbiamo visto ammazzate persone con cui avevamo lavorato anche la sera prima, e lei vuole che le faccia l'elenco dei momenti di... forse lei non si rende conto della (?) di questa domanda.

AVV. PETRONIO: - No, volevo una spiegazione, per carita'.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Molti momenti di preoccupazione, se mi consente, almeno per la parte che mi riguarda, anche di paura. Molti, moltissimi.

AVV. GRILLO: - Posto la vita blindata che il dottor Falcone condusse negli anni '80 sino al tragico maggio del '92, le accenno' mai a possibili attentati alla sua incolumita' fisica? E nel caso in cui gliene avesse accennato, le parlo' mai, le indico' mai, secondo la sua prospettiva, da quali ambiti avrebbero potuto muoversi queste iniziative alla sua persona?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Guardi, abbiamo parlato moltissime volte della possibilita' di attentati, ma mai con riferimento alla matrice, poiche' era scontato che se fosse accaduto era "Cosa Nostra". Quindi non c'e' stato mai un riferimento specifico, perche' era implicito. Ne abbiamo parlato piu' volte anche perche', non ho nessuna difficolta' a dirlo, ci sono stati specialmente dei momenti in cui la cosa, per varie ragioni, evidentemente valutazioni sbagliate, perche' fino al 23 maggio '92 non accadde, si poteva temere piu' forte il timore; e ne parlavamo perche', come accennavo anche prima, Giovanni era molto attento anche sul sistema suo. Per esempio lui istituì, un periodo, l'abitudine di fare salire la sua macchina blindata sul marciapiede, fin dentro quasi il portone, per evitare anche di rimanere scoperto nel tratto che inevitabilmente ci lascia scoperti dal portone d'ingresso in macchina. Questa macchina saliva, non so se lei ha presente com'e', sicuramente l'avra' presente naturalmente, via Notarbartolo: proprio la macchina saliva ed entrava quasi dentro il portone; quindi non c'era, neanche per l'eventuale cecchino la possibilita' di avere... c'era

sempre uno schermo davanti al bersaglio. E di queste cose ne abbiamo parlato molte volte, adesso sarebbe poi anche inutile, insomma, diverse volte anche con suggerimenti che in certi periodi dava a me quando si riteneva che fossi magari io piu' esposto, non di lui, s'intende, ma piu' del solito. Pero' dal punto di vista della matrice non ne abbiamo mai parlato, perche'...

AVV. GRILLO: - Ma anche dopo i fatti dell'Addaura?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Esatto.

AVV. GRILLO: - Anche dopo quell'episodio particolare e complesso non ci fu mai alcun accenno, alcun riferimento da parte del dottore Falcone a possibili matrici?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Con riferimento all'episodio dell'Addaura, l'ho gia' riferito che ci fu un (?) ragionamento sull'eventualita' che ci potesse essere dell'altro. Ma non... forse non sono stato chiaro nella mia risposta, perche' altrimenti questa domanda lei, penso, non me l'avrebbe fatta.

AVV. GRILLO: - No, per carita', lei e' stato chiarissimo. Sono io che cerco di scandagliare con il bisturi quello che ci e' consentito...

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Lei risponde in maniera cortese, pero' la prego di credere che forse, se fossi stato piu' chiaro, forse non me l'avrebbe fatta, in questo senso voglio dire; cioe' non c'era, che io ricordi, non e' mai capitato di analizzare la quantita' di rischio e ad un certo punto dire "oggi e' molto piu' elevata perche' si sta riunendo la commissione e forse decidono di ammazzarmi". No, questo mai, assolutamente. Ci sono stati dei periodi in cui se n'e' parlato, ma, ripeto, piu' con riferimento alla necessita', ritenuta da Giovanni soprattutto, che era piu' attento di noi a questo genere di cose, di perfezionare in qualche maniera i sistemi di sicurezza; ma mai, che io ricordi, mai d'altra parte, ripeto, oggi e piu' di ieri e meno di domani, anche perche' come si fa ad avere questa percezione! Si puo' individuare un periodo in cui si puo' temere una reazione, ripeto, tra l'altro sbagliata, perche' fino al 23 maggio '92 non e' accaduto nulla.

PRES.: - Per quanto riguarda il viaggio negli Stati Uniti, di cui abbiamo gia' parlato, mi pare che lei ha detto che non le risulta che il dottor Falcone avesse fatto un viaggio, e meno che mai che si fosse recato in America per sentire Buscetta in ordine all'omicidio Lima. Ed ha fatto delle considerazioni in ordine al rispetto del proprio ruolo istituzionale, etc. Ma le risulta che il dottor Falcone

abbia fatto dei viaggi negli Stati Uniti, anche per motivi formalmente non istituzionali, dopo l'omicidio Lima?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - No, francamente no. Ripeto, che ci sia andato credo di poterlo confermare.

PRES.: - Dopo l'omicidio Lima?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si', mi pare di si'.

PRES.: - E per quali motivi?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - No, i motivi no... forse non me li ha neanche detti. Ricordo soltanto un accenno, ecco, lo sto ricordando adesso, ma non so se era in quel periodo, alla notissima vicenda Baraldini. Credo che Giovanni sia fra i tanti, ahime', senza successo che si sono occupati di questo problema. Sicuramente una volta c'e' andato per la Baraldini; questo me lo ha detto lui, ovviamente, senno' non avrei avuto modo di saperlo. O comunque doveva andarci per... non ricordo se c'e' andato proprio materialmente per la Baraldini o se comunque aveva in programma di farlo. Di un viaggio agli Stati Uniti che riguardava la vicenda Baraldini me ne ha parlato lui sicuramente; ma di altri, non ricordo assolutamente, (?) me lo avra' detto.

PRES.: - E questo viaggio per la Baraldini e' collocabile temporalmente?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Dicevo prima questo, non ricordo esattamente come collocarlo. Sa, ne abbiamo parlato un attimo.

PRES.: - In ordine al nuovo incarico presso il Ministero, nel periodo in cui il dottor Falcone era sul punto di accettare o non accettare, e soprattutto nel periodo in cui ebbe a chiederle anche una valutazione, un consiglio da amico, da collega, ebbe mai ad esprimere delle riserve di carattere politico, delle remore che lo inducevano a delle perplessita' in ordine alla opportunita' di accettare o meno questo incarico?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - No, devo dire no. Fui io che gli dissi: "D'altra parte che cosa rischi? Che qualcuno potra' strumentalmente colorare politicamente questa tua accettazione?" Poi Giovanni era distante mille miglia dalla politica, come persona. Poi lui si poneva un problema che integrava una scelta molto importante per lui: lasciare non tanto la Procura di Palermo, gia' la lasciava la Procura di Palermo; ma uscire dalla Magistratura era per lui un problema proprio di particolare rilevanza. Quindi credo che questo fosse talmente prorompente nella valutazione che faceva, che spazia dal discorso

politico, sicuramente... ricordo che io glielo dissi, ma così, con una battuta. Ma sicuramente non si è posto problemi di questo tipo.

PRES.: - Con riferimento all'attentato all'Addaura, soprattutto nei mesi successivi o, se vuole, negli ultimi mesi della sua vita, il dottor Falcone ebbe a maturare ulteriori o diversi convincimenti in ordine alla possibile matrice o a prospettare degli spunti investigativi? Con riferimento all'ultimo periodo soprattutto, a parte il commento che avete fatto a caldo, subito dopo.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - No, è un commento su cui siamo tornati anche altre volte, successivamente. Ma che addirittura abbia potuto, come dire, individuare uno spunto investigativo no, questa mi sembrerebbe un'affermazione forte, se la facessi, anche perché non l'abbiamo fatta. Ma comunque ne abbiamo riparlato, anche più volte dopo; sì, e c'era sempre rimasta questa convinzione di un discorso che non riguardava soltanto "Cosa Nostra" o che poteva, meglio, non riguardare solo "Cosa Nostra".

P.M. dott. GIORDANO: - Le è stato chiesto diverse volte dell'esistenza di un viaggio negli Stati Uniti dopo l'omicidio Lima da parte del giudice Falcone. Lei ha dichiarato che c'è stato questo viaggio o che non c'è stato? Vuole essere più chiaro?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - No, io dicevo questo, che ricordo che nel periodo in cui Giovanni era a Roma, andò certamente... andò, cioè mi racconto' di almeno un viaggio negli Stati Uniti, direi forse anche più di uno.

P.M. dott. GIORDANO: - Istituzionale o non istituzionale?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Certamente istituzionale, lo do per scontato. Cioè non escludo che possa anche avermene parlato in un altro... ma, comunque, quello che io ricordo è questo che riguarda la questione Baraldini. Quello che non ricordo, ed ho difficoltà a ricordare, ma ovviamente si potrebbe ricostruire, se temporalmente questo viaggio negli Stati Uniti, anche quantomeno per l'affare Baraldini sia collocabile successivamente all'omicidio Lima.

P.M. dott. GIORDANO: - Ma questo lei lo sa perché gliene parlò lui direttamente?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Sì, sì, mi fece un accenno preciso alla questione Baraldini. Ogni tanto mi raccontava qualcosa del suo lavoro. Ripeto,

come dicevo prima, io non gli chiedevo granché, perché facevamo lavori diversi ormai.

P.M. dott. GIORDANO: - Quindi questo viaggio è da collocare tra il marzo ed il maggio 1992?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Non ci giurerei. Potrebbe benissimo essere avvenuto in quel periodo, ma non lo so; ma, ripeto, secondo me è accertabile documentalmente. Non devo dirvelo io, per carità.

P.M. dott. GIORDANO: - La domanda non è casuale perché è stato già accertato, c'è già un esito documentale, cartolare, quindi ecco perché è bene fare questa domanda.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Sì, di questo non me ne parlo espressamente.

P.M. dott. GIORDANO: - Lei ha parlato di un incontro nello studio dell'onorevole La Malfa, fra lei, Giovanni Falcone e lo stesso onorevole La Malfa. Un incontro che era proprio contestuale alla designazione sua, come candidato, nelle liste del Partito Repubblicano. La mia domanda è questa: in questo incontro si parlò anche del progetto di Legge sulla Procura Nazionale Antimafia?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - È possibile che un accenno lo abbiamo fatto, sì, sì.

P.M. dott. GIORDANO: - Lei sa se il Partito Repubblicano aveva già presentato un progetto di Legge sulla Procura Nazionale Antimafia?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Esattamente, lo so bene.

P.M. dott. GIORDANO: - Ricorda quali erano le linee di fondo di questo progetto?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Questo francamente no, perché ho un ricordo preciso in materia, perché La Malfa era molto soddisfatto di questa cosa perché la rivendicava come, ovviamente, una posizione già assunta dal suo partito in epoca non sospetta, diciamo, molto tempo prima. Però nel dettaglio non ne parlammo mai. Parlammo, invece, ricordo perfettamente nel dettaglio del progetto che poi...

P.M. dott. GIORDANO: - In questo progetto c'era un'accentuazione dei poteri della Procura Generale o del... lei non lo ricorda tutto questo?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Guardi, ne abbiamo discusso moltissimo in generale di come strutturare la Super Procura o la Procura Nazionale meglio, per cui le devo dire sinceramente che...

P.M. dott. GIORDANO: - Parliamo di una cosa essenziale di cui non si e' parlato, se lei la puo' indicare, e cioe' dire gli schieramenti all'interno delle forze politiche ed anche della Magistratura circa la designazione del dottor Falcone o di altri candidati a Procuratore Nazionale Antimafia. Lei li ricorda questi schieramenti?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Io quello con ricordo con una certa esattezza, e' che in realta' mi viene difficile, perche' non era cosi', stabilire l'elenco dei partiti pro e dei partiti contro.

P.M. dott. GIORDANO: - Si', a grandi linee.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - C'era all'interno dei partiti, quelli piu' rilevanti naturalmente sono i grandi partiti, e' chiaro, perche' hanno un peso maggiore, c'erano delle palesi e, devo dire, anche non celate ostilita' a queste ipotesi.

P.M. dott. GIORDANO: - E da parte di quali settori? Lo puo' dire?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Se non ricordo male, anche nella sinistra c'era una certa perplessita' sulla nomina di Falcone, oltre che, naturalmente, in settori della Democrazia Cristiana e forse di qualche altro partito, ma adesso nel dettaglio non ricordo.

P.M. dott. GIORDANO: - Quali erano le motivazioni di queste ostilita', o di non so come definirle, di questa avversione, forse e' piu' corretto dire?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Ce n'era una che veniva portata avanti, che siccome tutti sapevano che Giovanni era sostanzialmente uno degli artefici poi di questo progetto destinato a diventare realta', che proprio lui, ricordo una frase, se vuole infelice, ma insomma che negli ambienti romani girava: "non si puo' affidare il giocattolo a chi se l'e' costruito". E' poco elegante, se vuole, ma rende una certa posizione. Le devo dire con franchezza, essendone convinto pienamente e potendo, credo, affermare che anche Giovanni Falcone ne era convinto, che, al di la' delle posizioni ufficiali, c'era la solita distinzione tra chi era perfettamente in buona fede a ritenere il nome opportuno, e questi sicuramente c'erano; non sta a me fare l'elenco, ma diamo per scontato che c'erano; e chi invece temeva per ragioni intuibili che quell'Ufficio fosse affidato

a Giovanni Falcone; ma naturalmente questo tipo di opposizione non veniva giustificata pubblicamente in questa maniera, e' evidente; veniva paludata in qualche modo, dietro al quale, pero' la vera distinzione, Giovanni in qualche maniera era in condizione di fare, era tra chi a nostro giudizio ha torto, riteneva non opportuno e basta, e chi invece riteneva non opportuno per precise ragioni.

P.M. dott. GIORDANO: - Ricorda con quali Giudici svizzeri rimase in contatto il Giudice Falcone nel corso degli anni, fino a quando poi fu...?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Nel corso degli anni?

P.M. dott. GIORDANO: - No, comunque, con riferimento sempre

P.M. dott. GIORDANO: - all'epoca in cui era Direttore Generale degli Affari Penali; se ricorda particolari frequentazioni con qualcuno?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Credo soprattutto... Carla Dal Ponte, sicuramente.

P.M. dott. GIORDANO: - Oltre a Carla Dal Ponte, ricorda altri Magistrati svizzeri?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Credo Lemann si chiamasse un altro, Lemann, dott. Lemann; questi due credo che fossero quelli con cui piu' frequentemente lui aveva rapporti. (?)

P.M. dott. GIORDANO: - Avevano particolari incarichi questi due Magistrati nell'ambito della Repubblica...?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Lemann era un Giudice Istruttore, la Dal Ponte ora e' Procuratore Generale, ai tempi era...

P.M. dott. GIORDANO: - All'epoca? '91, '92, stiamo dicendo.

TESTE AYALA GIUSEPPE: - ... alla Procura di Lugano. Infatti anche, anche lavoravano assieme, appunto, perche' avevano questo ruolo diverso e quindi collaboravano...

P.M. dott. GIORDANO: - Cioe' Giudice Istruttore...

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Giudice Istruttore e P.M., un po' come eravamo noi.

P.M. dott. TESCAROLI: - Un ultimo quesito, scaturito da domande svolte dalla difesa di parte civile, che e' questo: lei ha fatto riferimento ad una situazione un po' particolare che si e' venuta a creare in seno all'Ufficio di Procura di Palermo, piu' in generale negli Uffici Giudiziari di Palermo, e ha detto questo, se mal non abbiamo colto, cioe': sia lei che il dottor Falcone

avevate la possibilita', aspiravate, possiamo dire in altri termini, ad avere un incarico in seno al Ministero; sennonche' alcuni appartenenti alla categoria rivolgendovi, rivolgendosi separatamente a lei prima e a Falcone dopo, veniva posto in rilievo che l'uno escludeva l'altro. Allora quello che vogliamo chiedere e' questo: chi segnatamente si incarico' di effettuare quest'attivita', diciamo cosi' sommersa, come dire, di atteggiamento di dissuasione di entrambi?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Adesso, guardi, non voglio assolutamente apparire reticente perche' non ci sarebbe motivo su una circostanza che poi in fondo e' secondaria; erano delle voci messe in giro, adesso se io dicessi materialmente da chi l'ho appresa potrei anche, come dire, cadere nel... Nell'ambiente...

P.M. dott. TESCAROLI: - Immagino che sul punto abbiate discusso con Falcone, no?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Oh, come no, dopo. Ma le devo dire...

P.M. dott. TESCAROLI: - Dopo, sia pure a posteriori, quindi sicuramente avrete individuato quali canali, diciamo cosi', siano stati utilizzati per porre in essere questo tipo di attivita'; e quindi le vicende che sicuramente... L'iniziativa sara' stata scritta a qualcuno? E' vero o no?

TESTE AYALA GIUSEPPE: - Si', diciamo che grossomodo potevamo anche pensare a chi, ma insomma, non ci siamo molto curati di queste cose; una volta che abbiamo scoperto che si trattava dell'ennesimo, come giustamente suggeriva senza volerlo l'avvocato Galasso poca fa, l'ennesimo veleno, noi eravamo allenatissimi ai veleni, io poi un professionista in materia diventato; quindi, non ci abbiamo dedicato molto tempo, poi come dicevo anche poco fa a proposito di altro, c'erano delle situazioni in relazioni alle quali avevamo una tale facilita' di capirci che insomma, non ci siamo esercitati su questa individuazione; era il solito ambiente di coloro che non ci volevano bene, fare un elenco francamente, trattandosi anche di Magistrati, non mi sembra... non mi sento di farlo insomma, anche perche' poi potrei commettere qualche errore di valutazione del quale non mi assolverei facilmente poi, perche' parliamo sempre di Magistrati, si intende. Comunque diciamo che individuammo bene da che parte poteva venire; certamente, diciamo, era facile escludere (da che) altra parte, perche' avevamo anche noi, e' chiaro, chi c'era vicino e chi ci voleva

bene; era facile pensare che l'invidia... Pero', sa, la matrice di tutto questo non sono fatti istituzionalmente rilevanti: sono invidie, miserie umane, non c'e' dietro nulla di serio, almeno dal mio punto di vista e quindi lasciamo perdere.